ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

OMAGGIO

TORINO
Anno IX - Num. 35
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 40-000, 52-861. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1880): Italia anno L. 5400, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

A QUARANTOTT'ORE DAL CLAMOROSO COLPO DI SCENA DEL CREMLINO

S'apre tra Zukov e Eisenhower un cauto «dialogo» a distanza

Gli esperti americani ritengono che nella prossima settimana si avranno a Mosca altri mutamenti importanti nel Governo e nel partito - E' cominciata al Cremlino una "silenziosa epurazione,,? - Nonostante l'evidente ritorno a un regime di intransigenza, l'amicizia fra il nuovo ministro della Difesa sovietico e il presidente degli Stati Uniti fa sperare in una minore tensione tra i due blocchi - Mercoledì Dulles terrà un discorso sugli avvenimenti del Cremlino

Eisenhower parla ai giornalisti dei suoi lontani rapporti col maresciallo Zukov. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il Presidente inviterà il Maresciallo a Washington?

Nella conferenza-stampa di ieri "Ike,, non ha escluso questa possibilità - "Siamo ottimi amici e in tempo di guerra aveva a disposizione il mio aereo, pilotato da mio figlio,,

Nostro servizio particolare

Washington, giovedì sera.

Gli esperti di problemi sovietici sono convinti che la situazione a Mosca non si sia ancora cristallizzata. Si ritiene probabile che, anche nelle settimane che verranno, si assisterà a mutamenti di cariche, in diverse branche del governo e del partito comunista. Nondimeno, alla luce di quanto è avvenuto e soprattutto delle dichiarazioni fatte dai dirigenti sovietici, negli ultimi due giorni, si crede possibile tracciare un primo quadro della nuova situazione.

Gli osservatori sembrano concordi nel ritenere che l'Unione Sovietica, sperì d'aver almeno quattro o cinque anni [illegible] alla propria economia. D'altra parte, il partito comunista sembra venuto a patti con gli uomini che rappresentano le forze armate e con il loro esponente Zukov. Pertanto, per l'avvenire, occorrerà anche tener conto delle vedute dei militari.

Il fatto che Zukov abbia avuto parole di simpatia per Eisenhower può anche significare che la politica sovietica verso gli Stati Uniti allenti un po' la sua tensione, anche se la «nuova strada» indicata da Bulganin e dagli oratori che ieri hanno parlato alla tribuna del Soviet supremo sembrerebbe quella del ritorno ad una intransigenza.

Ma resta il fatto che il Maresciallo è un militare di carriera ed è probabile che egli veda la politica in funzione delle conseguenze militari anche alla luce della dialettica marxista per la quale il trionfo del comunismo nel mondo è assiomatico.

Se Kruscev dovrà, necessariamente, venire ad un compromesso con i militari, anche i capi delle forze armate non potranno ignorare le esigenze interne, soprattutto in quel settore della produzione dei beni di uso e di consumo, sul quale è ormai appuntato lo sguardo di tutta la popolazione dell'Unione. Quindi è verosimile che il potenziamento delle forze armate non dovrà pesare troppo sui consumatori.

Secondo gli osservatori più attenti, si può prevedere che la Russia riprenderà il duro linguaggio dell'epoca staliniana, ma eviterà il rischio di [illegible] guerra mondiale. Con ogni probabilità, quindi, malgrado la durezza di linguaggio del Cremlino, non accadrà nulla di troppo grave.

Si aggiunge a Washington che è probabile che il Presidente degli Stati Uniti, Eisenhower, inviti un giorno a Washington il nuovo Ministro per la difesa dell'Unione Sovietica, Georgij K. Zukov nominato ieri alla sua alta carica; ma naturalmente i funzionari del Dipartimento di Stato e gli esperti in materia non sono disposti a giurare su tale «immediata» possibilità. Le circostanze attuali non sono le migliori: troppi problemi, ostilità e sospetti esistono fra Mosca e Washington perchè tale prospettiva si possa ritenere realizzabile.

Alcuni funzionari del Dipartimento di Stato hanno giudicato «prematuro» pensare ora ad una cosa del genere.

Tuttavia vi sono molti diplomatici i quali si sono espressi nel senso che è possibile che, qualora si verificassero nel futuro delle circostanze particolari, riuscirà utile a Stati Uniti e Unione Sovietica l'amicizia che si è sviluppata fra Eisenhower e Zukov, quando, alla fine della seconda guerra mondiale, essi si sono trovati a Berlino in qualità di comandanti delle forze alleate ed hanno stretto amicizia. Ma la prospettiva di un loro incontro in questi tempi, per quanto remota, non può non destare la attenzione mondiale, dal momento che tanto Eisenhower, che Zukov sono due personalità politiche di primissimo ordine.

E' stato durante la sua consueta conferenza stampa settimanale di ieri che il presidente Eisenhower ha parlato del Maresciallo ed ha fatto cenno alla prospettiva di un invito dello stesso Maresciallo negli Stati Uniti. Il Presidente americano era giunto quasi alla fine della conferenza, quando gli è stata recata la notizia della nomina all'alta carica di Zukov, ed allora «Ike» è uscito fuori a ricordare il vecchio vincolo di amicizia che si è stretto con lui durante il secondo conflitto mondiale.

Un aspetto della sala del Soviet Supremo con i deputati che hanno acclamato la nomina del maresciallo Bulganin a Presidente del Consiglio dei ministri

Il maresciallo Bulganin

E quindi con grande abbondanza di particolari ha detto che in quell'occasione aveva invitato il suo «amico» a venire in America, impegnandosi a mettere a sua disposizione l'aereo personale assegnandogli come pilota Eisenhower junior, suo figlio.

«Allora — ha fatto rilevare ai giornalisti il Presidente — la mia idea venne accettata con entusiasmo. E noi anche abbiamo reciprocamente espresso la nostra convinzione che nessuno dei nostri paesi avrebbe mai attaccato l'altro. Ma nelle circostanze attuali la prospettiva di una visita di Zukov a Washington non pare molto probabile. E' certo, però, che nel momento attuale un avvenimento del genere sarebbe di altissimo valore».

Intanto si ha notizia che mercoledì prossimo, al lunch dell'Associazione di Politica Estera, il Segretario di Stato americano, John Foster Dulles, pronuncerà, al «Waldorf-Astoria Hotel», un discorso sulla politica estera degli Stati Uniti. Si ritiene che Dulles parlerà anche degli ultimi eventi di Mosca.

t.

ZUKOV

Il maresciallo Georgij Zukov, nominato ministro della difesa dell'U.R.S.S., si distinse nell'ultima guerra mondiale sui diversi fronti. Il 8 maggio 1945 firmò, come rappresentante sovietico, l'atto di capitolazione della Germania. Fece poi parte della Commissione interalleata di controllo in Germania e in tale periodo fu spesso a contatto con Eisenhower. Tornò in primo piano nella vita politica e militare sovietica nel '53, dopo la morte di Stalin.

Le prospettive di un viaggio a Mosca di Togliatti

Domani si riunisce alle Botteghe Oscure, con l'intervento di Secchia, la direzione del P.C.I. - L'ombra di Longo "terzo uomo,, e la questione dell'allineamento con la nuova situazione creatasi in Russia

Roma, giovedì sera.

In un'atmosfera apparentemente più distesa i comunisti, prendendo le mosse da Togliatti, cercano di riprendere fiato e di passare alla controffensiva contro le «panzane dei borghesi». Ma come Togliatti, non hanno sostanzialmente nulla da dire; quanto è avvenuto in Russia, la dichiarazione di Malenkov al Soviet supremo, quella approvazione alla unanimità in un gelido silenzio, mentre tutti, nessuno escluso, alzano il braccio ad approvare la caduta del soccombente, tutto questo è normale; tutto questo, secondo i comunisti, è esattamente sulla stessa linea democratica di quanto sta avvenendo in questi giorni in Francia, dove Pinay non sa ancora se si dovrà o no presentare a Palazzo Borbone per chiedere la fiducia.

Tuttavia, come già il leader comunista, ancora oggi i comunisti non commentano i fatti di Mosca, limitandosi piuttosto a prendersela con i commentatori occidentali, rei di aver dato una interpretazione ai fatti di Mosca che voler definire «normali», come hanno fatto i socialisti nenniani può solo far muovere al riso.

La direzione comunista si riunisce domattina alle Botteghe Oscure; vi interverrà anche Secchia che è rimasto membro della direzione (mentre, come si sa è stato escluso dalla segreteria). Ma non sembra che nella riunione saranno prese decisioni determinanti. Si osserva, infatti, che l'unica preoccupazione che effettivamente sussiste fra i maggiorenti comunisti è quella di sapere se muterà o meno il titolare della ambasciata sovietica a Roma, che naturalmente ha sulla condotta del P.C.I. l'influenza che è facile immaginare. Non sembra che, almeno per ora, questo mutamento sia in programma, per quanto gli ultimi a saperlo probabilmente saranno proprio l'ambasciatore sovietico e la segreteria del P.C.I. Forse la direzione comunista dovrà decidere se inviare o no a Mosca una delegazione per conoscere le nuove direttive e avere un più diretto contatto con i nuovi dirigenti dell'Unione Sovietica.

Però, una volta decisa l'invio di questa delegazione, sorgerà il problema: chi mandare? Si ritiene che Togliatti non abbia molta voglia di avere angeli custodi, e preferisca andare a Mosca da solo; questo gli darebbe certamente maggior prestigio e sicurezza. Comunque una simile decisione, anche se sarà presa, verrà rinviata di qualche giorno.

Non è nello stile di Togliatti di procedere con colpi di scena: un suo viaggio in questo momento equivarrebbe a mettere troppo allo scoperto cose che è meglio tenere nel segreto delle Botteghe Oscure. D'altra parte i precedenti viaggi a Mosca del leader comunista sono sempre avvenuti in un'atmosfera di [illegible] e di apparente tranquillità (l'ultima volta vi fu per un «periodo di riposo», ma ora quell'espressione assumerebbe un ben diverso significato). Sicchè, se le cose adesso mutassero, ci sarebbe da trarne la ovvia conclusione che lo stesso Togliatti si sentirebbe sfaltare la terra sotto i piedi.

Togliatti potrebbe mandare un suo «fedelissimo»; ma quanti gli sono rimasti veramente fedeli e vicini? Forse i Pajetta, gli Amendola e i d'Onofrio. Per lo stesso Longo si parla, come ieri vi dicemmo, di un «terzo uomo». Il vicesegretario del partito Longo è stato in questi ultimi tempi tenuto nell'ombra dei reprobi: la fama della sua «durezza» non si addiceva, infatti, alle possibilità manovriere impresse alla segreteria comunista di Togliatti. Ora che la politica della mano tesa, per concorde ammissione degli stessi sovietici, cede il passo a una politica di maggior intransigenza, Togliatti deve stare attento ai mali passi, se vuole, come certamente vuole, non compromettere ancora di più la sua posizione di leader.

A Mosca si vantano di avere avviato l'amministrazione della pubblica cosa su un piano di «corretta democrazia» — naturalmente si tratta di democrazia a senso unico — e francamente Togliatti, che da quattro anni non convoca il congresso del partito, non può dirsi allineato alla nuova situazione.

Pellecchia

I laburisti per un incontro di Churchill con Bulganin

LONDRA, giovedì sera.

Winston Churchill, presentandosi oggi alla Camera dei Comuni, dove pensava alla risposta da dare all'opposizione laburista la quale chiede un'immediata conferenza col nuovo primo ministro sovietico, Bulganin, nell'intento di trovare una soluzione dei maggiori problemi internazionali. Non è detto che Sir Winston dia la risposta che si aspetta, nella seduta odierna.

Resta il fatto che quanto sta accadendo nell'Unione Sovietica non può non essere in primo piano fra le preoccupazioni del vecchio uomo di Stato.

La mossa laburista si è tradotta in una mozione che è già stata presentata ai competenti uffici della Camera dei Comuni dai deputati Warbey e Henderson. Indubbiamente, l'opposizione cercherà di bruciare le tappe, puntando sugli accenni ai rapporti d'amicizia che univano in tempo di guerra Eisenhower e Zukov, accenni che sono stati fatti quasi contemporaneamente, a Washington dal Presidente degli Stati Uniti e a Mosca dal nuovo ministro della Difesa.

A titolo di cronaca, si può ricordare che Bulganin visitò già una volta Londra, nel 1946.

Reclutamento obbligatorio nella Cina di Mao Tse Tung

TOKIO, giovedì sera.

La radio di Pechino ha annunciato che martedì il presidente della Cina comunista, Mao Tse Tung, ha firmato un complesso di norme che regolano in Cina il passaggio dal servizio militare volontario a quello obbligatorio, ed il potenziamento dei quadri degli ufficiali.

La decisione presa martedì porterà all'arruolamento di circa 450 mila uomini fra i 18 ed i 22 anni di età.

Pinay ha rinunciato a formare il governo

Si prevede che il Presidente Coty affiderà l'incarico all'ex-ministro democristiano Pflimlin - La decisione di Pinay determinata dal rifiuto dei d.c. di collaborare

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

L'on. Pinay ha rinunciato stamattina al tentativo di formare il governo francese. Egli ha comunicato la sua decisione a una delegazione dei gruppi parlamentari moderati da lui ricevuta verso le 11,30 al termine delle sue consultazioni di questa settimana.

Negli ambienti politici si ritiene che il presidente Coty affiderà l'incarico al leader d.c. Pflimlin, ex-ministro della Francia di oltremare.

«Il presidente Pinay ci ha comunicato la sua decisione di rinunciare a formare il prossimo governo — ha dichiarato il presidente del gruppo contadino Pupat. — Le esigenze di alcuni — egli ha aggiunto — le crisi di coscienza di altri, mostrano ancora una volta l'assenza di una maggioranza valida in questa assemblea e l'urgenza di una vera riforma delle istituzioni che permetta a questo Paese di avere una continuità politica».

Il colpo decisivo, che Pinay non si aspettava, ma che molti avevano previsto, gli è venuto dai democristiani, col loro rifiuto di partecipare al suo Ministero: la decisione è stata presa ieri da quel gruppo parlamentare di stretta misura, poichè i voti pro e contro erano quasi a parità, ma è significativo che la tesi della non partecipazione abbia prevalso contro il parere di uomini come Georges Bidault, Robert Schuman e Letourneau.

Questa decisione si spiega col desiderio di evitare che venga consacrata la scissione della Camera in due blocchi ostili, sensibilmente di eguale importanza, il che fa dei comunisti gli arbitri delle votazioni, e di non separarsi definitivamente dai socialisti.

Opposizione, quindi, dei comunisti, la cui partecipazione non è stata nemmeno domandata; rifiuto dei socialisti, i quali non credevano alla sincerità di Pinay; rifiuto, anche dei democristiani.

Cosa poteva fare Pinay in queste condizioni? Tanto più che i radicali, i quali avevano accettato di partecipare al governo avrebbero avuto intenzione di riconsiderare la loro posizione alla luce del rifiuto democristiano, mentre i gollisti, che fino ad oggi sono stati molto esitanti, dichiaravano di non poter dare una risposta definitiva prima di stasera o domani.

E' probabile che se Pinay si fosse ostinato, presentandosi egualmente dinanzi alla Camera domani, egli avrebbe ottenuto l'investitura, poichè una frazione di democristiani, di gollisti e di radicali avrebbero votato in suo favore, mentre l'altra frazione si sarebbe astenuta; ma sarebbe stato un governo troppo fragile, che non avrebbe avuto possibilità di azione.

I. m.

Antoine Pinay dichiara ai giornalisti di aver rinunciato all'incarico. (Telefoto)

Le Borse oggi

A MILANO

La riunione di stamane si è iniziata sotto migliori auspici, sia come riflesso delle più tranquillanti notizie di ordine generale, sia anche perchè alcuni titoli costituivano altrettanti punti di forza, atti a migliorare la fiducia nel mercato. In primo luogo la Catini, intorno alla quale si veniva sviluppando un ingente scambio, con ripercussioni favorevoli sulla quotazione; in secondo luogo la Pirelli finanziaria, in dipendenza di un'imminente deliberazione circa la assegnazione gratuita di attività sociali.

Anche i due mercuriferi, su informazioni favorevoli circa la produzione, miglioravano, seguiti dagli altri minerari e metalliferi, sulla [illegible] del mercato internazionale.

Poco prima dell'inizio del listino, la vivacità degli scambi cedeva il posto a una calma accentuata, che si rifletteva al listino.

Sostenuti gli elettrici; qualche modesto recupero nel tessili; contrastata l'Anic.

Ecco i prezzi: Generali 18.990; Fibre 2250; Viscosa 1736; Finsider 555; Montecatini 2407; Ansaldo 1200; Centrale 9640; Fiat 1250; Nebiolo 20,90; Edison 2894; Sip 1484; Terni 264; Unes 661; Stet 2380; Romana Zuccheri 2098; Anic 2075; Saffa 1685; Italgas 1549; Rumianca 1680; Burgo 13.560; Italcementi 11.980; Pirelli 3036; Pirelli e C. [illegible].

A TORINO

	9	10		9	10
Ren.62	61 50	61 50	A.Gen.	19.050	19.025
Red.3½	62 —	60 50	An.Am	13.250	13.300
» f.c.	62 10	60 60	Medl.	1800	1800
Red.3½	62 60	62 80	Merid.	1779	1790
» f.c.	62 70	62 90	Tor. N.	205 —	209 —
Rec.5%	91 50	91 —	Italgas	1550	1558
» f.c.	92 90	93 10	Sip	1489	1495
Red.5%	91 —	91 —	Terni	260 50	265 —
» f.c.	91 10	91 10	P.C.E.	707 —	710 —
Rid.3½	71 50	71 50	Unes	667 —	665 —
» f.c.	71 40	71 40	Stet	2370	2385
Rid.5%	91 60	91 60	Sens	2710	2710
» f.c.	91 70	91 70	Viscosa	2700	2700
Tes.'59	97 275	97 275	Metallif.	605 —	605 —
» '60	97 10	97 10	Fiat	1252	1259
» '61	96 45	96 50	Savigl.	—	—
» '62	96 50	96 50	Nebiolo	19 50	20 75
» '46	96 50	96 45	Incet	400 —	400 —
[illegible]	91 50	91 50	Mont.	1063	1050
[illegible]	92 80	92 90	Finsid.	545 —	558 —
» 6%	96 —	96 25	Ilva	358 —	365 —
[illegible]	98 —	98 —	Ansald.	1450	1400
[illegible]	99 —	99 —	Viscosa	1740	1745
[illegible]	224 —	224 —	Olivetti	2190	2200
[illegible]	96 60	96 75	Dir	1000	1000
[illegible]	105 50	104 40	Schiap.	1650	1650
[illegible]	82 20	82 10	Anic	2080	2070
[illegible]	89 —	89 —	Rum.ca	1690	1680
[illegible]	87 —	87 —	M.pani	2850	2835
S.Paolo	91 —	91 —	Mont.ni	2355	2432
» 4%	94 50	94 50	Burgh.	2100	2100
» 5,5%	84 —	84 —	Unica	97 75	97 50
[illegible]	92 —	92 —	Carl.It.	4560	4550
[illegible]	99 —	99 —	Burgo	13.600	13.650
[illegible]	95 30	95 50	Ferm.R.	27.000	27.000
[illegible]	93 70	93 80	Piem.F	1000	1000
[illegible]	96 50	96 50	F.Elett.	1250	1250
[illegible]	94 60	95 25	M.A.I.	16.500	16.500
[illegible]	90 90	90 90	Biella	63 —	63 —
Fiat 6%	100 —	100 —	Valdor.	4815	4810
[illegible]	100 50	100 50	Mar.E.	1165	1167
Oliv.7%	104 50	103 20	Sade	1355	1353
» '53	105 90	105 40	Farmit.	165 —	165 —
[illegible]	101 60	101 60	Siem	1050	1050
» 46	101 —	101 —	West.	420 —	427 —
[illegible]	105 —	105 —	Peram.	605 —	604 —
[illegible]	105 —	105 —	Girard.	500 —	500 —
[illegible]	104 75	104 75	Pirelli	3020	3030
West.7	102 75	103 —	SaRa	1640	1642
[illegible]	91 —	91 —	Lig.gas	791 —	785 —
[illegible]	102 25	102 —	Pibigas	355 —	350 —
[illegible]	99 75	99 75	Talco	19.000	19.000
[illegible]	93 65	93 65	Bergos.	11.300	11.750
Cat.6%	101 60	101 —	Coton.	230 —	270 —
[illegible]	100 75	100 75	[illegible]	186 —	186 —
Terni 6	99 —	99 70	Lanza	3000	3000
[illegible]	99 35	99 50	[illegible]	9100	9100
Fer.7%	97 —	97 —	Acq.P.	1400	1400
[illegible]	98 15	97 55	[illegible]	18 —	18 —
Sip 6%	100 —	100.50	Bonifl.	9500	9500
Terni 6	92 90	91 30	Silos	4850	4750
[illegible]	92 —	92 —	Riman.	6350	6350
[illegible]	99 20	99 25	C.Im.R	447 —	447 —
[illegible]	2620	2605	[illegible]	5635	5680

La tendenza iniziale è caratterizzata dalla prevalenza del denaro. Il miglioramento di prezzo è realizzato ancora in clima operativo nervoso e incerto attraverso misurati strappi di ripresa, alternati a fasi di riflessione e di assestamento.

Il listino segna generalmente i massimi della giornata, dopo un corso abbastanza attivo e caratterizzato da una accentuazione dei contratti nella fase terminale.

In attivo risveglio le Nebiolo, largamente comperate durante la seduta su prezzi migliori. Fiat e Montecatini sono sempre al centro dell'attenzione operativa, con affari nervosi e vivaci. Interessato da qualche compera il gruppo Finsider.

Dopo borsa, in un primo tempo allentate su basi deboli, poi tendenti a ricuperare un assetto di equilibrio.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori borsa: sterlina oro 6000 a 6100; marengo 4375 a 4475; sterlina unitaria 1690 a 1710; dollaro carta 646 a 649; franco svizzero 150,3/4 a 151,3/4; franco francese 169 a 172; oro fino a 758 a 763; argento [illegible].

CRONACA CITTADINA

La sventura e la fortuna in lotta per un gioielliere di Borgo Po

Sfiorato dalla morte ritrova due milioni

Un pauroso incidente d'auto stanotte presso Asti: due feriti - L'orefice è soccorso da un camionista, ma scendendo dimentica sull'autocarro una valigia di preziosi - La constatazione in ospedale - Una rete di blocchi stradali e l'insperato ritrovamento - Il mese scorso aveva rischiato nel suo negozio di essere ucciso dal gas

La moglie del Terfani è accanto al capezzale del marito

Nello spazio di poco più di un'ora un gioielliere torinese ha avuto la macchina sfasciata in un incidente, è stato portato in ospedale, ha smarrito la valigia contenente merce per circa due milioni, l'ha ritrovata intatta. Come ricordo di tante vicissitudini, non gli sono rimasti che una ferita alla gamba sinistra, guaribile in una trentina di giorni, e, naturalmente, i danni subiti dall'automobile.

L'avventura così complessa è toccata all'orefice cinquantenne Giuseppe Terfani di Pietro, abitante nella nostra città in via Romani n. 8. Questa notte il Terfani usciva verso Torino a bordo della sua Aprilia targata TO 168576, proveniente da Castel d'Annone, con lui viaggiava l'amico Sparinco Gatti di Tommaso, pure abitante nella nostra città dove gestisce una trattoria in corso Casale 10. L'incidente all'una avvenne fra Alessandria ed Asti, precisamente a quattro chilometri da quest'ultima città, poco oltre il paese di Quarto. Il Terfani, che era al volante, fu abbagliato dai fari di una macchina che giungeva in senso inverso: vedendo di fronte a sè un'ombra, forse un ciclista, diede una disperata sterzata per evitare l'investimento, contando di gettarsi nel prato. Ma l'Aprilia urtò in pieno un paracarro e si sfasciò nel fossato.

Sia l'orefice che il compagno di viaggio poterono venir fuori da soli dall'auto praticamente sfasciata. Il Terfani ed il Gatti fermarono a grandi gesti il primo automezzo di passaggio: un grosso camion diretto a Torino. Gli autisti accondiscesero di buon grado a fare salire i due feriti nella cabina. Pochi minuti dopo l'autocarro era alla periferia di Asti.

Come è noto, gli automezzi pesanti non possono attraversare il centro di questa città: gli autisti fecero presente tale divieto ai feriti e li pregarono di scendere: avrebbero potuto raggiungere l'ospedale con un taxi. Ma a quell'ora non vi erano più macchine in servizio pubblico: il Terfani ed il Gatti proseguirono penosamente a piedi per quasi un chilometro.

All'una ed un quarto erano nella stanza del pronto soccorso per una prima medicazione d'urgenza, e fu a questo punto che il Terfani gettò un grido: la valigia! Era scomparsa la valigia con orologi per due milioni!

Subito dopo l'incidente aveva avuto la presenza di spirito di estrarre il prezioso collo dai rottami della sua Aprilia, l'aveva portato con sè sul camion, ma, quando montò sul camion, l'aveva dimenticato sul cassone.

Subito il Terfani avvertì del fatto l'agente di P. S. di servizio all'ospedale e questi segnalò l'accaduto alla Questura. In un baleno si diede l'allarme: tutti i posti di polizia e di carabinieri sulla strada per Torino furono incaricati di fermare e perquisire il camion di passaggio. La fulminea operazione diede pronti risultati. Erano le due in punto quando il camion fu fermato dal posto di blocco istituito dai carabinieri di Villanova, a metà strada fra Asti e Torino. I militi esaminarono il cassone: la valigia era ancora nello stesso posto dove il Terfani l'aveva deposta e dimenticata. Furono interrogati i due autisti: Sante Pantalcani di Antonio, da Roma, e Marcello Santoni di Giovanni, pure da Roma: i due hanno affermato di non essersi affatto accorti che i feriti [illegible] lasciato un carico così prezioso. La loro buona fede è stata riconosciuta ed entrambi, dopo l'interrogatorio, sono stati rilasciati.

Nel pauroso incidente, il Terfani non ha riportato che una lesione allo zigomo sinistro ed il Gatti la frattura dell'avambraccio sinistro. L'avventura, insomma, è stata a lieto fine. E non è la prima volta che l'orefice corre brutti rischi e se la cava in extremis: già lo scorso 14 gennaio una serie di coincidenze favorevoli lo aveva salvato dal morire avvelenato dalle esalazioni del gas. [illegible]

Intanto sul posto erano giunti gli operai della Società del gas. Il guasto veniva individuato: una grossa conduttura [illegible] si era spezzata e le esalazioni [illegible]. Già allora si osservò che il Terfani doveva avere un certo senso fortunato: se l'incidente fosse avvenuto di notte, il gas avrebbe [illegible] gli inquilini nel sonno con conseguenze [illegible]. Il fatto avvenuto stanotte [illegible] dimostra che il destino gli è costantemente benigno.

La macchina del gioielliere con la parte anteriore sfasciata dall'urto contro il paracarro. (foto Moisio)

VITTIMA D'UNA FOLLE ESALTAZIONE

Si avvelena per la Lollo

Il giovane trovato svenuto alla stazione di Porta Nuova - In ospedale crede di riconoscere la diva in un'infermiera e cerca di rapirla

Il decoratore Giovanni Ceccano, di 23 anni, da Torre Annunziata, domiciliato in una locanda di via Basilica, ha tentato il suicidio ingerendo alcune pastiglie di barbiturici. Lo sventurato ingoiato il veleno nei giardini di piazza Carlo Felice, si è disteso su una panchina: qui è stato trovato verso le 24 da una guardia notturna, privo di conoscenza. Portato alle Molinette a bordo di una macchina, il dottor Marino del pronto soccorso gli praticava la lavatura gastrica e lo dichiarava guaribile in pochi giorni. Alcuni minuti dopo, quando il Ceccano si trovava ancora nella sala di medicazione, è accaduta una scena drammatica.

Il paziente che aveva ripreso la conoscenza affermava con frasi eccitate di aver cercato la morte perchè innamorato e respinto da Gina Lollobrigida.

Il medico alla diagnosi di avvelenamento doveva aggiungere una postilla «crisi isterica». A questo punto entrava l'infermiera di turno le cui fattezze — sia detto per inciso — per quanto gentili non hanno niente in comune con quelle della diva Lollobrigida, essendo infatti bionda e dagli occhi azzurri.

Ma il Ceccano, credendo nel delirio di ravvisare nella giovane donna la nota attrice, cominciò a smaniare ed a supplicare affinchè la ragazza non lo abbandonasse più e gli restasse vicino per tutta la vita. Per quanto impacciata ed intimidita l'infermiera doveva recitare la parte. E lo fece tanto bene che a un tratto l'uomo, quasi avesse ritrovato all'improvviso tutte le sue forze, si alzava dal lettino: era necessario l'immediato intervento di due infermieri per evitare che il Ceccano uscisse dall'ospedale trascinandosi dietro la ragazza. Dopo le cure del caso il giovane ha ripreso la sua lucidità e nella tarda mattinata è stato dimesso dall'ospedale.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 15,9
MINIMA — 1,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media +2,3; ore 8 di stamane —1; umidità 80%; pressione 730,5. Cielo sereno. — Previsioni: Tempo bello con possibilità di annuvolamenti sull'arco alpino. Temperatura stazionaria.

Il premio della «Fondazione Carnegie» per la tragica vicenda di Revello

Condannato per 4 morti riceve la medaglia d'oro

Uccisi dalle esalazioni, in fondo a un pozzo, un operaio e i tre animosi che avevano tentato di salvare il poveretto - Il coraggioso intervento dell'impresario - L'accusa di omicidio colposo e l'assoluzione in Appello

In frazione San Firmino il 3 luglio del 1953 morivano quattro persone nell'interno di un pozzo artesiano. Il Tribunale di Saluzzo condannava a 2 mesi e 20 giorni il giovane Michele Giletta, nato nel '29, ritenendolo colpevole di quadruplice omicidio colposo. La seconda sezione della Corte di Appello ha assolto ora l'imputato per non aver commesso il fatto. Sul giudizio della Corte ha influito il riconoscimento dell'alto eroismo compiuto in quella occasione dal Giletta, che è stato decorato della medaglia d'oro della Fondazione Carnegie.

Michele Giletta aveva assunto l'incarico di prosciugare il pozzo alla cascina Colombero perchè doveva essere rivestito di mattoni. Per togliere l'acqua egli si serviva di un motore a scoppio che metteva in funzione una macchina idrovora. Anzichè tenere il motore in superficie, lo calava nel pozzo, facendolo sostenere dai suoi operai a mezza altezza con grosse corde.

Dopo due ore il motore si arrestava di colpo. Il Giletta ordinava che lo tirassero in superficie per accertare la causa. Appena fuori dal pozzo riprendeva a battere. «Ha consumato tutta l'aria», diceva uno dei presenti: ma l'operaio Domenico Passero decideva di scendere per vedere se vi era qualche altro motivo. Nonostante fosse dissuaso dai compagni, senza porsi la maschera e senza cingersi la vita con una corda di salvataggio, iniziava la discesa per la scala a pioli. Passavano due-tre minuti e dall'alto lo chiamavano: il Passero non rispondeva.

Temendo una disgrazia, Antonio Galletto, figlio del proprietario della cascina, generosamente andava in suo soccorso. Appena raggiunto il fondo, non dava più segni di vita. Si calava allora il geometra Domenico Borretta e per ultimo il fattore Sebastiano Paschetta. Anch'essi facevano la stessa miseranda fine. Quelli che erano rimasti in superficie guardavano terrorizzati. Il pozzo era assai profondo e dall'alto non si poteva vedere che cosa fosse accaduto. Allora l'attuale imputato, Michele Giletta, e don Ottavio Rolando, parroco di San Firmino, scendevano a loro volta con l'avvertenza però di farsi legare sotto le ascelle con una corda. Per mantenere il contatto con quelli che li sorreggevano, i due coraggiosi cantavano ad alta voce. Dopo pochi attimi essi non furono più uditi. Prontamente vennero tratti fuori, il Giletta e don Rolando erano svenuti.

Che cosa era successo nel fondo del pozzo? Il motore nella combustione aveva assorbito l'ossigeno saturando il fondo di ossido di carbonio.

La Procura della Repubblica di Saluzzo concludeva l'istruttoria rinviando a giudizio del Tribunale l'impresario Michele Giletta in quanto gli faceva carico di ignoranza e di imperizia per aver installato il motore nel pozzo senza le necessarie precauzioni: egli avrebbe dovuto prevedere che, consumato l'ossigeno, avrebbe cessato di funzionare. Inoltre gli elevava l'addebito di negligenza per non aver imposto al Passero la maschera antigas e di non averlo legato con funi di salvataggio quando questi decise di calarsi nel fondo. Come abbiamo detto il Tribunale ha condannato l'imputato pur indulgendogli una pena mite: invece la Corte (pres. Perottino, P. M. Cottafavi, canc. Scarsi) ha assolto Michele Giletta, difeso dall'avv. Moriara, in quanto ha ritenuto che il Passero sia sceso spontaneamente contro la volontà dell'imputato, e che gli altri si sono calati successivamente nel generoso tentativo di portar soccorso. Infine ha considerato il suo coraggio perchè anch'egli ha posto a repentaglio la vita.

«Il teatro come arte imprevista» è il tema che il prof. Mario Apollonio dell'Università Cattolica di Milano tratterà oggi alle 18,15 nella sede del Comitato Massa per l'Artista, via Barbaroux 1.

Sciopero degli statali negli uffici finanziari

E' iniziato stamane lo sciopero di 24 ore del personale statale degli uffici della Finanza, del Tesoro, del Bilancio e della Corte dei Conti. L'agitazione, che si conclude questa sera, è stata proclamata dai sindacati perchè si giudica insufficiente la graduazione dei miglioramenti economici per i gradi inferiori e intermedi.

Rissa fra ex-detenuti

Alle 21,30 la Celere è stata chiamata all'istituto «Liberati dal carcere» in via Asinari di Bernezzo: due ricoverati stavano litigando ed uno aveva estratto un lungo coltello a serramanico. Entrambi sono stati fermati: si tratta di Giacomo Pacinelli, di 48 anni, ed Achille Faccio, di 26.

PASSATEMPI

EPURAZIONE

1ª L Q A N R E T C O
2ª C E S O S M I T O
3ª S A T O A E L Z O
4ª R I A N E P A D I
5ª D E R O S N A T E
6ª B R I T A U P T A
7ª T E I N N O D B I A

Cancellando le lettere che, inscritte nelle 7 righe, formano le parole definite, si avrà un pensiero di Mazzini.

1. Crescon rape e succhi; 2. Città lombarda; 3. Tra Africa e Asia; 4. Fui; 5. In prov. di Ferrara; 6. Cresce nel n. 1; 7. Pronome femminile.

Soluzione del giuoco precedente

La frase celata: 1. parACQUA; 2. PASSAnTe; 3. cANNONi; 4. MAnCINA; 5. PIUmino: «Acqua passata non macina più».

Di ritorno dal mercato bovino di La Morra

Cade dal camion e muore sul colpo

Lo sportello dell'automezzo in corsa si è spalancato all'improvviso - Il giovane che era al volante ferma e trova il padre già cadavere

Un terribile incidente è avvenuto nei pressi di Alba: un commerciante che viaggiava su un autocarro è precipitato a terra per l'improvviso spalancarsi della portiera. Il poveretto è deceduto all'istante a causa della frattura della base cranica.

Il fatto atroce è avvenuto lungo la provinciale Alba-Barolo, nei pressi di Cantina di Roddi. Sul camion si trovavano il commerciante Giovanni Sappa, di 23 anni, ed il padre di questi, Vincenzo, di 58 anni, entrambi abitanti a La Morra. Qui avevano caricato numerosi bovini, che andavano a vendere ad Alba. Era mezzogiorno in punto, quando avveniva l'incidente.

Secondo le dichiarazioni di Giovanni Sappa che era al volante, il padre, alla sua sinistra, temette ad un certo momento che la portiera non fosse ben chiusa e si volse per accertarsene. In quel preciso istante, la porta si spalancò: lo sventurato, perso l'appoggio, scivolò verso l'esterno.

Tentò disperatamente di afferrare la maniglia, ma non ci riuscì; preso dal risucchio, precipitò sulla strada. Prima che il figlio, terrorizzato, potesse arrestare il pesante veicolo, l'irreparabile era già avvenuto; il Sappa era finito sotto l'autocarro, che gli aveva stritolato una gamba, ed aveva battuto con estrema violenza il capo sulla ghiaia che ricopre la strada. E' stato questo il colpo fatale.

Quando il Giovanni accorse, non c'era più nulla da fare: la morte era stata istantanea, per frattura della base cranica. Inutili tutti i soccorsi prodigatigli dal figlio disperato: a lui non è rimasto che denunziare l'orribile sciagura ai carabinieri di Alba.

Tenta di rapinare una donna a Pinerolo

Ieri sera verso le 9, la sessantaduenne Anita Bellira, abitante a Pinerolo, stava per rientrare a casa, quando veniva assalita da un giovane, che indossava una specie di divisa militare. La poveretta cercava di difendersi come poteva, ma l'altro le posava una mano sulla bocca e con l'altra le vibrava un violento pugno. L'avrebbe certamente rapinata della borsetta, se in quel momento non fossero apparse altre persone: imprecando, il giovane si diede alla fuga.

La pronipote di Vittorio Alfieri si prepara a salire sul trono del carnevale torinese

Sogna per marito un uomo come Gianduja

La tribù di "Toro Seduto,, in lizza con le bande folcloristiche

Rosselda Alfieri è una signorina molto per bene che prende tutte le cose sul serio: anche il suo nuovo ruolo di Giacometta 1955. L'elezione è recente, ma da tempo la procella desiderava vestire gli abiti della regina del Carnevale. «Non dimentichiamo che Gianduja è un simbolo per la nostra città e deve avere al suo fianco una degna consorte» hanno dichiarato i dirigenti della Famija Turinèisa prima della scelta. E Rosselda Alfieri, pronipote del poeta astigiano, ha tutti i requisiti per piacere ai suoi sudditi ed anche... al provvisorio marito.

«Una ragazza colta che conosce le lingue e sa parlare bene anche il piemontese, conosce la storia di Torino, ama la barbera, non è troppo delicata di stomaco, e non ha fidanzati gelosi... — dice Bergera con aria soddisfatta. — Una moglie come si deve, insomma». La simpatia [illegible] Saluggia 10, accarezzando il suo fedelissimo Jack — cagnetto bonaccione — e sgranando i grandi occhi azzurri, Rosselda ha intessuto per una buona mezz'ora le lodi dell'attuale Gianduja.

«Sono convinta che passeremo insieme delle divertentissime giornate: Bergera è allegro, gioviale ed un vero gentiluomo, secondo la più pura tradizione torinese. Appena saputo della mia elezione mi ha mandato uno splendido "bouquet" di fiori di ogni tipo con il pizzo di carta bianca e l'argento intorno: proprio come si usava alla fine dell'800. Un marito ideale, peccato che duri così poco...».

Per Gianduja e Giacometta le fatiche cominceranno fra pochissimi giorni, mercoledì prossimo, con la partenza dal natìo «ciabot» di Callianetto. Agghindato con tricorno e codino, il re del Carnevale offrirà galantemente il braccio alla sua [illegible] mica particolare preoccupante sono le sottogonne di percalle bianco inamidate: sono due o tre, mi pare; ai ricevimenti mi faranno scoppiare dal caldo, durante le sfilate, poi, sarò un sorbetto.

Giovedì grasso i due novelli sposi saranno, naturalmente, a Torino iniziando la lunga serie di visite ufficiali ed autorità, istituti benefici e ospedali. Non ci sarà veglione cui il sorriso di Gianduja non sia presente, il suo trionfo egli lo avrà, come ogni anno, domenica grasso, sfilando sul carro d'onore.

Pittori scenografi, scultori e tecnici specializzati sono da tempo all'opera per la realizzazione dei numerosissimi carri, non ultimo quello dei giornalisti. Senza contare le maschere, dal «Gran Monarca» di Fossano al «Toro seduto» di Varazze, dall'Abbà di Chivasso ai gruppi folcloristici di [illegible] sarà in mezzo al più incredibile chiasso, per garantire la [illegible] presenti e l'insegna d'allegria: le ribalta di ruse, «Cau da Noi» di Noli, «Diavoli rossi» di Ballestero, «Bande surrette» di Asti, «La tribù di Toro seduto» di Varazze, «Pifferi di Lessolo, [illegible]

Rosselda Alfieri con il suo inseparabile Jack

Echi di cronaca

BERLITZ, Santa Teresa 5, telefono 433-870, riapre iscrizioni lezioni private, corsi diurni diverse lingue. Annesso: Ufficio Traduzioni. [illegible]

A colazione con Giannino

Cinquant'anni fa ero studente di lettere e innamorato del teatro. Anni lieti per le nostre scene, chè erano in fiore commediografi come Giacosa, Rovetta, Praga, Antona-Traversi, Lopez, Bracco, Bertolazzi, Butti, Testoni e D'Annunzio era giunto al vertice della attività drammatica con *La figlia di Iorio* e Simoni s'era da poco affacciato alla scene con la sua delicata, commovente *Vedova!* Per molti mesi dell'anno erano aperti i più accoglienti teatri d'Italia, il Carignano e l'Alfieri, con quella vasta seconda galleria ove con dieci soldi potevi godere stupendi spettacoli.

Giovincello di molte speranze ma pochi quattrini, m'ero improvvisato critico drammatico e, come corrispondente di una rivista teatrale napoletana, «*La maschera*», entravo a sbafo in teatro, in grazia di quella parola «stampa» che lanciavo alle maschere. Avevo anche l'onore della poltrona quando il mio amico Camerano — critico di un giornale cittadino e valente avvocato — mi avvertiva che doveva assentarsi da Torino per qualche causa... in tribunale.

Si voleva bene agli autori, agli attori, alle attrici: i giovani amavano soprattutto Giannino Antona-Traversi che in forma elegante e scintillante di brio agitava i problemi più scabrosi della psicologia amorosa e faceva vivere sulla scena belle dame e cui Amleto non avrebbe mai detto di... andare a farsi monache e gentiluomini sempre in busca di avventure amorose.

Correvano l'Italia i suoi motti giocondi, arguti, birichini, amabilmente satirici, i suoi paragoni che non peccavano di eccessiva verecondia (le mogli sono come i cervi: non si possono più afferrare... quando hanno messo le corna!... I mariti invece sono come i fiumi: dopo aver straripato essi ritornano sempre... nel proprio letto. — Le donne sono come i pesci: non si pigliano all'amo, se non è di loro gusto; ecc.).

Egli era di casa a Torino: la amava come la sua Milano anche perchè, a detta sua, all'Alfieri aveva avuto i migliori e più ambiti successi. E aveva uno stuolo d'amici (...né mancava [illegible]), tanto che circolava questo arguto *couplet*:

Mi sveglio un bel mattino:
ero amico di Giannino!

Giannino *tout-court*: gli amici di Giannino erano legione in ogni regione d'Italia! Chi non s'era sentito salutare con quel *caro caro* dove si arrotavano i tremendi erre della sua pronunzia? a chi non aveva teso la sua nervosa, aristocratica mano in una stretta cordiale od offerto una delle sue saporite, profumate sigarette *pheraly?* E la sua amicizia egli prodigava non per calcolo — chè fu sempre aperto, sincerissimo nella vita e nell'arte — ma proprio *ex abundantia cordis*.

Avevo parlato su giornali e riviste delle sue novità teatrali e Giannino, sensibile alle lodi, mi aveva ringraziato e offerto con entusiasmo la sua amicizia in cartoline e lettere molto cordiali. In una del 5 gennaio 1905 mi scrisse: «Sarò fra pochi giorni costì per... abbaiare beneficamente sulle scene dell'Alfieri. Spero di poterlo *stringere* la mano e dirle a voce quanto le sia grato per la sua bontà verso di me».

Venne Giannino a Torino, venne la stretta di mano... ma fu seguita da un invito a colazione al «Fiorina», a mezzogiorno del 10 gennaio, domenica: tre ore prima dello spettacolo a cui avrebbe preso parte — con la Tina di Lorenzo, la Caimmi, il Falconi, l'Andò e il Dondini — Giannino ed i suoi... confratelli: Lopez, Testoni, Pasenchi, Signorini, Emanuel.

Buona la colazione, ma squisita la conversazione. Molte cose io sapevo delle vicende della vita del mio anfitrione, perchè due anni prima si era «confessato» all'Alfieri dinanzi a migliaia di ascoltatori: molte e piacevolissime me ne disse lui *inter pocula...* e vivande. Mangiò... poco, bevve... poco, fumò assai e conversò con cordialità ed effusione. Come buono Giannino! Lui, una celebrità, sembrava un fratello maggiore dello studentello ventenne. Unica somiglianza tra noi: mezze scapoli. Egli, che avendo creato tante commedie contava tanti giorni d'autore, non aveva nessuno che lo potesse chiamare... autore dei suoi giorni (freddura sua, non mia).

Disse delle soddisfazioni che gli venivano dalla creazione dei suoi personaggi, delle gioie inebrianti che gli dava la spettacolo degli spettatori che, attentissimi alle vicende della finzione scenica amavano, odiavano, fremevano, ridevano coi personaggi e poi evocavano l'autore alla ribalta; toccò il tasto dei capocomici che, dopo un successo in una città lo ammonivano che, variando assai i gusti in Italia, poteva toccargli un fiasco in un'altra città, ma dopo un insuccesso lo avvisavano che non avrebbero ripetuto l'esperimento altrove, perchè... il gusto dei pubblici in Italia non varia menomamente. Disse della sua ammirazione per belle e brave attrici, per Ermete Zacconi grande nel comico e nel drammatico, fece le sue riserve sull'arte dell'altro Ermete, il Novelli, vero comico dell'arte, invadente, prevaricatore, che falsava la linea dell'opera dell'autore. Il Novelli aveva interpretato allora la parte di Luciano della commedia *I giorni più lieti*, che fu poi recitata dal Talli.

Al caffè il cameriere portò, per ordine di Giannino, un oggetto. Che era? Non lo immaginereste mai: una museruola! Essa, mi disse l'amabile commediografo, avrebbe avuto una parte nella scena che doveva aver luogo qualche ora dopo all'Alfieri e che descriverò un'altra volta.

Ci lasciammo: andai allo spettacolo, mi divertii un mondo, quindi mi rallegrai con lui che aveva... abbaiato bene.

Ci salutammo con affetto e — ahimè — non ci vedemmo più, per tutta la vita.

Il fuoco dell'amicizia durò ardente per parecchi anni: furono dapprima lettere in ognuna delle quali mi assicurava della sua «fraterna amicizia», mi diceva delle commedie che aveva terminato, di quelle che aveva sul telaio, o aveva in animo di scrivere, mi annunziava l'invio di esse: e posseggo quasi tutte le sue opere teatrali con dediche tanto care.

Una volta giunse a chiamarmi «prezioso, insuperabile amico». Eccone il perchè.

Laureato, avevo cominciato la carriera del Socrate moderno in un paese delle Marche, Arcevia: al mattino insegnavo ai ragazzi in una scuola tecnica, alla sera facevo... il filodrammatico, in un bel teatrino privato che s'era fatto costruire nel suo palazzo una fine, colta, aristocratica signora (era stata allieva del Rasi).

Una sera, su mia proposta, si mise in scena «La pelliccia di martora», uno scherzo comico di Giannino; ed io feci la parte del protagonista: un dongiovanni che è costretto ad acquistare una costosa pelliccia di martora da una signora che egli aveva voluto... conquistare, moglie, [illegible], di un rappresentante di una casa di pelliccerie. Alle prove m'ero sempre servito del mio pastrano, ma la sera della recita indossai una pelliccia vera e propria... non di martora ma di zibellino, imprestatami da una compagnia d'arte. Mi volto, come voleva la didascalia, per farla osservare ad un amico. Risata del pubblico! e l'amico me ne spiega il perchè: con le mani mi disegna a mezz'aria due mezze circonferenze... Era colpa mia se una pelliccia da signora, formosa per giunta, non può essere impunemente indossata da un signore?

Quest'aneddoto avevo raccontato, insieme con altri, in un monologo: «Vigilia d'armi alla ribalta», che, pubblicato, avevo mandato all'amico. Questi mi complimentò del monologo, definito addirittura «magnifico» e mi regalò gli epiteti... che non oso trascrivere, perchè — proprio così mi scrisse — «con la mia arte avevo procurato un successo alla sua commedia». Come se Giannino fosse stato un esordiente ed io un Talli, un Gunti...

Non ci vedemmo più! Però, un giorno d'estate, gli fui, senza saperlo, a pochi passi di distanza. Reduce da un'ascensione, percorrendo la stradetta da Fiéry d'Ayas a Saint Jacques, vidi per terra, per un cento metri, parecchie buste in cui erano state le lettere che contenevano, indirizzate a Giannino Antona-Traversi. A Champoluc seppi da amici che Giannino col Pastonchi, col Borgese, col Gozzano, col Frassati, alloggiava nell'albergo di Fiéry a quasi duemila metri.

Si comprende che ricevesse tanta posta: chi non gli voleva bene? E poi egli era gentilissimo, premurosissimo corrispondente: Non mi esimo mai dal rispondere, a tutti... anche ai creditori: era la sua insegna.

E passarono gli anni: alle lettere succedettero le cartoline scritte, poi le illustrate. Era anche avvenuto un mutamento nel suo spirito: o meglio sulla sua festività aveva avuto il sopravvento un'altra nota del suo animo: un atteggiamento pensoso, che gli ispirò *La madre*, glorificazione dell'affetto materno, *La grande ombra*. Sopravvenuta la guerra egli vi partecipò probamente, ebbe ricompense, ne uscì trasformato. Giannino che aveva avuto palpiti generosi sempre, anche nel periodo lontano della mondanità, che aveva saputo così finemente ridere e far ridere (tanto che la moglie dello Zola ebbe a dirgli: Voi siete riuscito a far sorridere più di una volta mio marito: cosa che capita di rado!), visse con austerità, tutto dedicato ad un'alta missione: riordinare i cimiteri di guerra, onorare quanti erano caduti per la Patria, favorire ricerche di madri, di vedove, di figli.

E le ultime missive che mi diresse furono per assicurarmi che avrebbe fatto di tutto per individuare — se fosse stato possibile — la salma di un mio fratello caduto in combattimento sul Carso. Dal cimitero di Redipuglia mi mandò delle epigrafi che il suo cuore ricco di bontà e di italianità gli aveva dettate. Ne scrisse inoltre, ispirate e commoventi.

Per un aviatore:

Ora non sbatte l'ala
che l'ala del mio sogno

Per un fante:

Che t'importa il mio nome?
Grida al vento:
FANTE D'ITALIA
e dormirò contento.

Giuseppe Gallico

Lo scrittore e romanziere americano Thornton Wilder fotografato a Rapallo. Egli fa lunghe passeggiate e si reca spesso a far visita allo scrittore inglese Max Beerbohm, suo intimo amico, che da 40 anni risiede a Rapallo. Wilder sta lavorando alla sua commedia «Chi corre quest'anno a Londra», che sarà presentata al Festival di Edimburgo

Le fortune di Pagnol

Si dice che suo nonno fosse un merciaiolo gitano venuto a piedi dalla Spagna - L'indigente giovinezza e il colpo di fulmine di "Topaze„ - Le sue opere sono espansive, colorite e burlesche, la sua vita è chiusa e solitaria - Molte ricchezze e un matrimonio felice

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

Marcel Pagnol con quattro commedie eccellenti e riuscite è diventato uno degli autori drammatici più conosciuti del mondo. Per gli intimi, per coloro che lo avvicinano quotidianamente egli rimane tuttavia una specie di sconosciuto. Di carattere solitario e pieno di contraddizioni, chiuso, talvolta violento, spessissimo ombroso, egli ama la vita semplice, lontano da tutto ciò che lo potrebbe distrarre o distoglierlo dal suo lavoro.

Nato il 28 febbraio 1895 a Aubagne (e non a Marsiglia come molto spesso si dice o si scrive) Marcel è il primo figlio di una numerosa famiglia. Suo fratello René, dopo aver tentato con lui il cinematografo, per divergenze di idee lo abbandonò e partì per il Madagascar. Un altro fratello, Paul, sul quale convergevano tutte le speranze della famiglia, morì in giovane età. La sorella sposandosi si allontanò dalla famiglia per andare a vivere a Lione. Del nonno paterno, si dice che fosse un semplice merciaiolo gitano venuto a piedi dalla Spagna in Francia a vendere la propria mercanzia. Ciò spiegherebbe l'origine del suo nome Es-pagnol.

I geni tutelari dello scrittore furono: talento e fortuna. Alla soglia della sessantina, s'egli oggi si soffermasse a riguardare il cammino percorso dovrebbe riconoscere di essere l'unico scrittore ammesso a l'*Académie Française* avendo al proprio attivo una sì esigua produzione letteraria.

Nel 1922 Pagnol giungeva a Parigi da Marsiglia ove esercitava la professione di maestro in un istituto privato. Era povero e senza amici. Ma in compenso le sue tasche erano gonfie di manoscritti, e la mente straripante di idee di gloria. Incominciò con l'insegnare lingua inglese al liceo Condorcet, insegnamento che gli riusciva estremamente difficile per la caratteristica sua parlata marsigliese che induceva anche i migliori allievi alle risa. Già a Marsiglia aveva tentato, nei ritagli di tempo e purtroppo con mediocrissimi risultati, il teatro. Giunto a Parigi sempre con quella viva aspirazione al palcoscenico, cercò di far accettare da qualche compagnia teatrale i suoi lavori; dopo alcuni insuccessi, quando proprio stava per abbandonare ogni speranza di riuscita, gli arrise la fortuna, quella fortuna che non doveva abbandonarlo più, per trent'anni almeno.

Tratta da esperienze e osservazioni personali la divertente e piccante commedia «Topaze», piena d'ironia, lo portò di colpo alla più grande notorietà. Questa satira della corruzione sociale, questa allegra caricatura fu tradotta e rappresentata in tutti i paesi del mondo. «*Marius*», che fu detta più marsigliese del vero, rappresentata al *Théâtre de Paris* completò il trionfo di Pagnol. Tutti hanno in mente il quadro così colorito, così naturale del «Vecchio Porto» con le macchiette e figurine rumorose, senza cattiveria, gioviali, trattate con umore magistrale e vero estro; lo spiritoso pittoresco di quella commedia, un «pezzo» meridionale degno della grande tradizione di Daudet. Venne poi *Fanny* che segna un leggero declino, con delle tirate moralizzatrici che poco hanno a che fare con la vena burlesca di Pagnol.

Con questi pochi ma sicuri successi Pagnol ebbe modo di accumulare un'enorme fortuna, da lui investita in speculazioni immobiliari quasi sempre riuscite. Egli ama la natura, ha il senso della terra. Spinto da questo amore ha comperato a Sarthe il bellissimo e pittoresco Mulino d'Ignàros. Nelle vicinanze di Marsiglia possiede poi lo splendido Castello de la Busine, circondato da 60 ettari di terreno coltivato a vigna e a bosco. In quella regione [illegible] vinicola Pagnol, per provare la versatilità della propria mente, volle tentare nel campo agricolo nuove esperienze. Un giorno volle riuscire ad ottenere una precoce vendemmia e propose ai contadini un'idea stravagante: essi avrebbero dovuto irrigare durante la notte i vigneti con acqua calda. Non solo, ma fece anche costruire un apparecchio costosissimo per facilitare la realizzazione del suo progetto, apparecchio che si dimostrò entro brevissimo tempo di un'assoluta inutilità: la prova era totalmente fallita.

Poco lungi da questa proprietà sorge il villaggio di Aubignane, anch'esso di proprietà di Marcel Pagnol. L'autore drammatico lo fece costruire molti anni or sono per potervi girare il film: *Angèle*. Nelle vicinanze di Nizza il commediografo ha acquistato l'intera montagna di Garlaban (Bouches-du-Rhône) graziosamente popolata di *chalets*, e famosa per le sue piante di corbezzoli e la tenuta dell'Etoile che comprende due fattorie, alcune villette e ricchissime piantagioni di carrube.

La vita sentimentale di Marcel Pagnol è segnata, nonostante le apparenze dei suoi scritti, da un senso di solitudine e malinconia. Però nel 1945 ebbe un incontro felice. La giovane attrice Jacqueline Bouvier iniziò con lui una corrispondenza durata cinque anni. In questa corrispondenza ella non si stancò di rinnovargli le attestazioni di un affetto e di una devozione singolari. Naturalmente un giorno egli volle conoscere questa fedele ammiratrice. Conoscerla e desiderare di sposarla fu tutt'uno. E dalla loro unione nacque il piccolo Federico.

Pagnol è oggi un uomo che ha raggiunto in tutti i sensi una completezza di vita invidiabile. Tuttavia qualche intimo dice d'aver capito che egli in fondo rimpiange (e questo crediamo che avvenga un po' a tutti gli «uomini riusciti») i tempi dell'indigenza, dell'entusiasmo e della speranza. Tra la fama e la malinconia è certo però che di una cosa egli va fiero: d'essere console di Portogallo a Monaco.

c. l.

Confidenze d'una donna che traffica in antiquaria

Aristocratiche di Roma, Milano e Torino hanno aperto botteghe di oggetti antichi - Le avventure di una giovane castellana di Bretagna - I trecento orologi di un notaio parigino e le pecore ribelli di un miliardario scozzese - Storia di un salottino della Pompadour, di un armadio Luigi XV e del maestoso letto dei Rohan

Nostro servizio particolare

Parigi, febbraio.

In questi ultimi anni, che hanno suggerito a molte nipoti di Eva di concorrere ad armi pari con gli uomini nella conquista di un posto al sole, alcune autentiche dame di Roma, di Milano, di Torino e di altre nostre città hanno concretato la loro nobile ambizione aprendo botteghe di oggetti antichi: l'amore, educato fin dalla culla, alle cose belle, lo studio e l'acuta osservazione sembra infatti le abbiano particolarmente favorite. Forse, nessuna però tale professione potrebbe definire «una vocazione» come con accenti di orgogliosa tenerezza rivendica Yvonne de Bremond d'Ars.

Una serena spensieratezza, nella sua infanzia, respirava la figlia dei conti de Bremond d'Ars. L'avito castello, in Bretagna, dominava vaste praterie boschive fra cui essa, galoppando sul suo sauro, inseguiva un preciso disegno. Quando lo annunciò altezzosamente alle amiche di mammà, dichiarando: «Io, da grande, farò l'antiquaria!», quelle si guardarono l'un l'altra esterrefatte.

Nei vecchi castelli

Una vecchia zia zitellona, nella preoccupazione di difendere le tradizioni della famiglia, rimproverò acerbamente la fanciulla: «Yvonne dice delle sciocchezze! Dovete compatirla; è ancora nell'età ingrata».

Negli anni infatti precedenti la prima guerra mondiale, a tutte le cuginette e coetanee di Yvonne non si prometteva che un bisto: sposare un ufficiale o di cavalleria o di marina.

Invece, una serie di lutti e di rovesci familiari consentì alla fanciulla di infrangere le norme ancestrali del suo ambiente e di iniziare, nel Faubourg Saint Honoré, la sua carriera di antiquaria. Per nascondere la propria precocità — contava appena sedici anni — essa adottò abiti di taglio sportivo e, per iniziarsi ai primi passi, vendette alcune stampe che, fin dai teneri anni, aveva accarezzato come il suo grande tesoro.

Si avviò intanto alla scoperta di cimeli dapprima nelle ville della periferia parigina, quindi, quando i primi guadagni le aprirono nuove prospettive, nelle città, nei borghi e soprattutto nei castelli delle provincie. Dove, con tenaci, intelligenti e sempre più scaltrite esplorazioni, per altrimenti inevitabili disavventure, la giovane aristocratica si affermò vittoriosamente fino ad assurgere a consigliera di collezionisti di grande classe, non soltanto nella sua Parigi, ma in Inghilterra, in Spagna, in Egitto, in Grecia, in Svizzera.

Quale pittoresca galleria di raffinati originali presenta una tale clientela!

Un notaio parigino, nel suo palazzo del Quartiere [illegible], allinea [illegible] orologi, e, perchè essi annuncino simultaneamente le ore ed i quarti, ha organizzato nell'appartamento una perfetta officina, che, attraverso due artigiani qualificati, sollecitamente avverte e corregge le inesattezze dell'orario. Basta infatti che uno di quei trecento non scatti a dovere perchè il notaio trascorra le notte fra gravi incubi.

Non più fantasioso ed inappagabile del notaio parigino si rivela un miliardario scozzese che il proprio castello in Scozia (parco, serre, mobili, tappezzerie, tappeti, ritratti, sculture, ninnoli, argenterie, ecc.) ha trasformato in un fedele tempio dello stile Luigi XV. Ai giardinieri, egli fa indossare tute a ciclo o azzurre perchè a distanza si armonizzino meglio con i rododendri. Ed agli invitati ai suoi banchetti fornisce egli stesso autentici abiti della corte di Versailles... Una delusione lo ha scosso malamente: le pecore che avrebbero dovuto animare le praterie del parco si ribellarono alla metodica insaponatura dei giardinieri ed anziché ispirarsi a mille motivi pastorali si danno a corse pazze devastando fiori e ornamenti e gettando il panico nella folla delle dame in parrucca e in guardinfante di damasco.

Si direbbe che Luigi XV eserciti il maggior potere di seduzione. Un vecchio gentiluomo non pose limiti per possedere uno dei salottini offerti alla Pompadour: quello sulla cui soglia era scritto: «Abitiamo questo piccolo spazio — abbastanza grande per tutti i nostri auguri. — La felicità tiene poco posto...». Quando il vecchio gentiluomo si vide ricostruito nel proprio palazzo quel salotto, col suo canapè d'ange, i mobili scolpiti secondo il disegno del monarca, il soffitto dipinto dal Boucher ed il pavimento di amaranto, egli provò una tale ebbrezza che mormorò: «non mi resta che attendere, perchè certo essa verrà...».

Il gusto dei vecchi oggetti di pregio non è soltanto privilegio dei ricchi. Un gruppo di operai ha implorato dalla de Bremond di illuminare la vetrina della bottega già il primo mattino: «Noi entriamo assai presto nell'officina — essi avvertirono — e ci rallegreremo di poter gettare un'occhiata sulle meraviglie che lei custodisce: quello è il nostro teatro».

Casi romanzeschi

Una commessa di un negozio non si appagò di semplici sguardi e si innamorò di un armadio Luigi XV — un vero gioiello della boiserie — supplicando di poterlo portare trionfalmente nella sua stanzetta ed impegnandosi a versare una quota del suo salario per la durata di sei anni.

Fioriscono pure dei casi romanzeschi. In un castello dei dintorni di Bordeaux, la de Bremond imbarca un giorno su un grosso torpedone tutto un superbo mobilio nonchè i ritratti di antenati offerti all'ultimo momento per arrotondare la cifra. Quando i facchini, a Parigi, si apprestano a scaricare, scoprono, addormentato in una poltrona, un ragazzo, il figlio di quei castellani; «mi avete venduto anche me — egli mormora, fra i singhiozzi — non voglio ritornare in una casa spoglia di tutto quello che avevamo. Preferisco che mi aiutiate a trovare la strada lungo la quale non senta mai più il nome della mia famiglia».

L'attrice Anna Valentina ammirata per il fascino e l'eleganza, fotografata in un teatro londinese

Un altro giorno, la de Bremond, in un secrétaire, da poco acquistato, scoprì un nascondiglio ed entro di questo il testamento in cui il defunto proprietario del mobile eleggeva a propria erede l'amica che per quarant'anni aveva confortato la sua solitudine. Mancando il testamento, l'eredità era stata assegnata ai nipoti e l'amica, perduta ogni risorsa, si era ridotta pietosamente in un ospizio... L'antiquaria era ora in grado di restituirle l'agiatezza.

In stretta comunione con amatori accesi e spesso addirittura fanatici ed amatori essi stessi della propria mercanzia, è naturale che molti antiquari si separino con dolore dai pezzi che sono riusciti a scovare ed a restituire alla luce.

Lontano dalla noia

Un antiquario di una cittadina di provincia finì anzi con l'esaltarsi talmente degli oggetti raccolti che si rifiutò di vederli partire. Era pur costretto tuttavia a vivere ed a mantenere la propria famiglia. Aprì dunque una drogheria e, per quanto «visitato» da fastosi personaggi del passato e da una clientela raffinata, si rassegnò a vendere candele, lucido da scarpe, zucchero e dentifrici. Gli era così consentito la notte, di adagiarsi voluttuosamente in un maestoso letto recante le armi dei Rohan, e che aveva appartenuto precisamente al cardinale diventato famoso per «l'affare della collana» che compromise fatalmente la regina Maria Antonietta.

Per giungere a quel letto, l'antiquario doveva esibirsi in vere acrobazie tanto esso era assediato da mobili, da tele, da porcellane. Nulla però gli era più caro di una collezione di miniature: spesso passava le notti nell'accarezzarle avidamente con gli occhi e con le dita come si trattasse di esseri vivi.

Toccò così l'estrema vecchiezza ed una mattina i figli lo trovarono senza più vita, nel letto dei Rohan, con le miniature strette al cuore.

Possiamo insomma comprendere che, chiudendo il libro delle sue confidenze, Yvonne de Bremond d'Ars, esclami: «Un altro mestiere con l'andare del tempo diviene indifferente e [illegible] gli entusiasmi degli inizi; nel nostro la costante ricerca ci conserva la giovinezza del cuore. Il nostro mestiere ci allontana dalla noia, tocca la passione e ci promette ogni giorno festose scoperte. Nascere antiquari è la felicità nella libertà, è il mio ideale, è tutta la mia vita».

Carlo Richelmy

L'ORRIBILE DELITTO DEL "GREENWICH VILLAGE„

Il nome dell'assassino in una lettera della vittima?

New York, giovedì sera.

Continuando nelle sue indagini relative alla morte della studentessa Anne Yarrow, il cui cadavere è stato rinvenuto orribilmente mutilato in una casa del «Greenwich Village», la polizia ha interrogato ieri un certo Angelo Morelli, di [illegible] anni, resosi già più volte colpevole di torbidi reati.

L'interrogatorio è avvenuto in seguito a informazioni fornite alla polizia dal padre della studentessa, Don Yarrow. Questi, giunto a New York da Ventura (California) per i funerali della figlia, ha dichiarato che alcuni giorni prima di essere uccisa Anne gli aveva scritto una lettera nella quale gli diceva fra l'altro: «Stasera farò conoscenza con una persona che mi è stata descritta come un soggetto che potrebbe interessarmi dati i miei studi di sociologia. E' una vecchia conoscenza di Herta».

Herta è la dattilografa che acconsentì a prestare alla Yarrow il suo alloggio momentaneamente libero dato che essa doveva recarsi nella Carolina meridionale dove [illegible] i suoi genitori. Fu in quell'alloggio che la Yarrow venne uccisa. Alla polizia la Herta ha detto che Anna aveva abbandonato il suo appartamento per sfuggire alle premure troppo insistenti di un uomo.

L'interrogatorio del Morelli è durato diverse ore. Egli ha negato di essere coinvolto nel delitto. Quando gli è stato chiesta ragione dei graffi che coprivano il suo viso, le sue braccia e la sua schiena, l'interrogato ha risposto: «Mi dite che la Yarrow è stata uccisa sabato sera. Ebbene quella sera sono andato in un cinema dove proiettavano *La furia dell'inferno*. Mi recai poi in un caffè dove incontrai una donna. Litigai con lei per una questione di denaro e ad un certo punto essa mi si gettò addosso graffiandomi».

Il Morelli ha consegnato alla polizia l'abito grigio che indossava sabato sera e che il lunedì mattina aveva mandato in tintoria per farlo lavare. Il vestito verrà sottoposto ad accurate prove di laboratorio per accertare la presenza [illegible] di esso di eventuali macchie di sangue o altro che possa incriminare il Morelli.

Questi è già stato arrestato due volte per comportamento osceno in locale pubblico e per una delle accuse ha dovuto scontare tre mesi di carcere. Egli era stato anche accusato di aver aggredito con un coltello la moglie dalla quale vive separato, ma l'accusa dovette essere ritirata in quanto la donna si rifiutò di presentare regolare denunzia del fatto.

Gli Astri: Luna opposta a Marte e quadrato a Giove. Qual sarà necessità di prudenza massima. Osservate tutto prima di muovervi. Tipi: Leone, Sagittario e Scorpione.

Leone: la vostra forza di volontà verrà messa a tutta prova, certamente non sarete voi la persona che si troverà persa, poichè avete tutti i numeri buoni.

Sagittario: parole messe alle strette con delle domande insidiose. In questo caso il silenzio è d'oro. Una bella e nuova cravatta metterà la pace fra le parti contendenti con vantaggi finanziari.

Scorpione: non avete bisogno di consigli da gente incompetente. Anzi bisognerà stare all'erta perchè non si cerchi di mettervi su una cattiva strada. Un appuntamento collegato ad un piccolo viaggio vi tornerà utile.

Le previsioni per tutti i rimanenti segni dello Zodiaco sono: Ariete: camminare lentamente per evitare un pericoloso scivolone. Toro: tutti gli incontri vanno selezionati ed i pettegolezzi evitati scrupolosamente. Gemelli: vi stanno guardando con tanto d'occhi, fate orecchio da mercante e tirate diritto. Cancro: una lavata di capo che vi farà star male per parecchie ore. La lavata però è salutare. Vergine: più dinamismo e più ottimismo se volete rendervi graditi. Bilancia: la donna è falsa, non andate nel luogo indicatovi, è puramente un tranello. Capricorno: insidie e perdite quando ci si fida troppo della bontà altrui. Acquario: le donne sono a portata di mano, ma attenti alle tegole. Pesci: un risveglio brusco che vi farà passare di meraviglia in meraviglia.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.143

Alfieri: ore 21.15 Compagnia Walter Chiari: «I saltimbanchi».
Auditorium di Torino: Venerdì 11 febbraio, ore 21, Concerto sinfonico. Direttore Mario Rossi. Musiche di Petrassi, Mendelssohn.
[illegible] (Il Teatro di Eduardo) ore 21.15 «Mia famiglia» di Eduardo. Novità.
Gobetti Comp. G. Rondi ore 21.15 «Na gabbia d'mat» 3 atti di Rondi
Metropolitano: 16.30, Marionette Gianduja: «Pinocchio» di Collodi.

Galleria Metropolitana, ore 10-24: Mostra faunistica, rarità zoolog.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822), 17-19, 21-1, Orch. M° Di Nunzio; cant. Martorana e Vigna
Castellino: 17 e 21 Or. Rosselot.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Eden Danze: 21 orch. Ceragioli.
Faro Club: 21 Honghiol Gualdi.
Fossio, Cafè chantant, Medici 112.
Gaudio Danze: ore 16.30 e 21.
Gay Danze 17 e 21 orch. Angelini
Hollywood Danze 21 or. Fadorna.
La Perla: 21 orchestra Gionelli.
Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino
Principe: 21 Wonderful-Damonte c. Gommy Sandra, Dir. M° Gallo.
Rinaldi Scuola ballo v. Volta 8.
Rotonda Valentino: ore 21 danze.
Smeraldo Club (Gallo 3, t. 682470) 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco c. Cortesi, Paltore, Dir. Carigo.
Trocadero: 17 e 21 Succ. Nardi.

Augustus Night Club: 22-3 Attr. Chatham via T. Rossi 3. Danze. Attr. Orch. Americana J. Butler.
Columbia Danze: v. Goito 5 bis, tel. 60-143. Attraz. Orch. Armand.
Dadone: ore 21.30-3 danze, arte varia. Orchestra Lana.
Kalori Club Cavour 5, tel. 44-700 ore 22-3 danze. Vickie Henderson.
Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-578: Arte varia. Albertini e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9; 15; 21: Bowling - Golf - Sport.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il terrore corre sull'autostrada» M. Rooney, Foster.
Astor «Susanna ha dormito qui» techn. D. Powell, D. Reynolds.
Corso: «Fronte del porto» con Marlon Brando, Karl Malden.
Doria: «Deserto che vive» techn. W. Disney. Premio Oscar 1954.
Lux: «Fronte del porto» con Marlon Brando, Karl Malden.
Maffei: «Il figlio di Kociss» tech. Rock Hudson, Barbara Rush.
Metro-Cristallo: «Peccato che sia una canaglia» V. De Sica, Sophia Loren, Mastroianni. Mattin. 10.30.
Reposi: «Una donna libera» F. Christophe, P. Cressoy, G. Cervi.
Vittoria: «Peccato che sia una canaglia», Vittorio De Sica, Sophia Loren, Marcello Mastroianni.

Ariston «Baciami Kate» tech. K. Grayson, Howard Keel, A. Miller
Augustus «Le avventure di Giacomo Casanova», col. G. Fernatti, Gray, Chevet. Pl. 200, Vist. min.
Nazionale: «Lo sportivo» con Pierre Fresnay.
Torino «Scudo dei Falworth» tech. Tony Curtis, Janet Leigh. Ap. 15.

Alessandria «Un americano a Roma» Alberto Sordi, M. P. Casilio.
Capitol «Un americano a Roma» Alberto Sordi, Maria Pia Casilio.
Faro «Un americano a Roma» Alberto Sordi, Maria Pia Casilio.
Gianduja: «Magnifica ossessione» technic. J. Wyman, R. Hudson.
Hollywood «Magnifica ossessione» techn. Jane Wyman, R. Hudson.
Ideal: «I gladiatori» tech., CinemaScope, V. Mature, S. Hayward.
Massimo «L'ultimo apache» tech. Burt Lancaster, Jean Peters.
Principe: «Magnifica ossessione» tech. Jane Wyman, R. Hudson.
Statuto «La contessa di Castiglione» techn. Y. De Carlo, Marshall.

Adriano (v. Sacchi 45): «Piccole donne» June Allyson, E. Taylor.
Alpi: «Una signora per bene», un film di C. L. Autant Lara, con Danielle Darrieux.
La Perla «Terra lontana» techn. James Stewart, Corinne Calvet.
Regina: «Pinico di follia».

Asti: «Il mago Houdini» techn. T. Curtis, J. Leigh. Ap. ore 10.
Cor «Sete del potere». Ap. 19.30.
Olimpia Pista degli elefanti, col.
Pe: «M» con David Wayne.
[illegible]

Caboto: «Amanti latini» technic. L. Turner, Montalban. Ap. 15.30.
Esperia «Via col vento» di Selznick. [illegible]
[illegible]

Eliseo «Inferno sotto zero» technicolor. Alan Ladd.
[illegible]

[illegible]

Riduzioni E.N.A.L. — [illegible]

La collana della regina

L'arresto del cardinale

XIX. — *L'avventuriero siciliano Giuseppe Balsamo, che si fa chiamare conte Cagliostro, passa il mondo spacciandosi di volta in volta come mago, alchimista o guaritore. Egli si proclama a Parigi Gran Copto del Rito massonico egiziano fondato da lui. Un giorno il cardinale-principe di Rohan, del quale si è conquistato l'amicizia e la fiducia, gli mostra una straordinaria parure di diamanti. Il cardinale gli rivela di aver acquistato la collana a credito, segretamente, per conto della regina Maria Antonietta. Questo servizio gli è stato richiesto da una comune amica, la contessa de la Motte. Ora, in vista della data fissata per il primo pagamento, i gioiellieri sarebbero stati sollecitati a ricevere la scadenza. Recatisi a protestare da Maria Antonietta, la regina ha dichiarato loro di non avere mai ordinato nè ricevuto la collana. Il cardinale-principe mostra a Cagliostro il contratto d'acquisto dei gioiellieri «firmato» dalla regina. Il Gran Copto esamina il documento. «E' un falso — esclama. — Mai la regina avrebbe firmato "Maria Antonietta di Francia". Una regina non firma col suo nome. Voi avreste dovuto saperlo!».*

Il 15 agosto 1785, nel momento in cui, a Versailles, il cardinale-principe Luigi di Rohan, grande elemosiniere di Francia, vescovo di Strasburgo, membro dell'Accademia francese, esce dal re, viene arrestato e condotto alla Bastiglia. Il 20 agosto Giovanna di Saint-Rémy-Valois, contessa de la Motte, viene a sua volta arre-

stata e rinchiusa alla Bastiglia. Tre giorni dopo il commissario di polizia Chénon e l'ispettore De Brugnières si recano a fare una perquisizione nella casa del Cagliostro. Essi rovistano in tutti i mobili, sequestrano le carte del Gran Copto come pure parecchi rotoli di luigi e molti gioielli. Poi l'ispettore De Brugnières prega Cagliostro di seguirlo, lo fa salire su un fiacre e lo conduce alla Bastiglia dove il Gran Copto viene chiu-

so sotto chiave in una cella al quinto piano della torre della Contea. La medesima sera, senza che Cagliostro lo sospetti, la contessa sua moglie viene a sua volta portata nella tetra prigione reale, ma al quarto piano, nella torre paradossalmente chiamata «della Libertà». E' su questi arresti che si imposta l'«affare della collana», destinato a diventare una delle più tenebrose e risonanti «cause célèbri». Come aveva potuto essere

organizzata questa gigantesca truffa? Per comprenderlo, bisogna risalire molto indietro nel tempo. E precisamente fino a un certo mattino di marzo del 1763 in cui, sulla strada di Passy, una bimba di sette anni che portava sulle spalle, in un grembiule annodato a sciarpa, la sorella più piccola, mendicava a piedi nudi, tremando di freddo nei suoi cenci. La piccola diceva ai passanti: «Fate l'elemosina, in nome di Dio, a due povere orfane del sangue dei Valois!». Volle il caso che passassero, in carrozza, il marchese di Boulainvilliers, nipote del famoso finanziere Samuel Bernard, e la marchesa sua moglie, nata di Hallencourt di Dromesnil. Sorpresa, commossa, la buona marchesa fece arrestare la sua carrozza e si avvicinò alle mendicanti: «Del sangue dei Valois? Che cosa dite mai, piccole?». «Sì, signora, noi discendiamo in linea diretta da re Enrico II»,

risponde con fierezza la bimba maggiore. La marchesa di Boulainvilliers fece fare subito un'indagine. Apprese così che le bimbe e il loro fratello, di 5 anni, vivevano con la madre, vedova del barone di Saint-Rémy, e con l'amante di questa, un bruto, Giovanni Battista Raimond, soldato delle Guardie, in un tugurio nel quale, appena appena pulite, esse erano, viceversa, abbondantemente e frequentemente picchiate.

Segue: *Una famiglia decaduta.*

INCHIESTA SUI MATRIMONI

Per molte strade si giunge all'infelicità

Le nozze-lampo di due giovanissimi - Dramma nel gran mondo - Disgraziata unione sorta da una lunga serie di calcoli errati - L'insegnamento di numerosi episodi

Il matrimonio è all'ordine del giorno. Se si elencassero tutti gli enti, organismi, i comitati, gli specialisti che si occupano dell'argomento, si otterrebbe un panorama d'una ampiezza e d'una varietà impressionanti. Per esempio, sono in piena loro attività le scuole per la preparazione delle Assistenti sociali: la modernissima missionaria il cui lavoro si svolge in quei frammenti di famiglie che esistono nei grandi centri urbani ed in determinate zone del contado. La loro attività comprende i compiti più disparati, ma, per tanta parte, consiste nel trarre dall'imbarazzo fidanzati incapaci di giungere ad una scelta, giovani sposi alle prese con i primi contrasti psicologici o anziani coniugi sulla soglia del dramma. In ogni parte d'Italia si affollano i recenti e recentissimi Consultori matrimoniali, sorti in questi ultimi tempi per iniziativa di sacerdoti o di sociologi; intensificata l'affluenza di persone alla ricerca di una parola rasserenatrice registrano i Consultori di genetica, ove il problema del matrimonio è considerato dall'angolo visuale della possibile presenza di malattie ereditarie nei promessi sposi. I legislatori si danno da fare: per esempio l'on. Sansone si preoccupa di varare il suo progetto sul «piccolo divorzio», mentre ci sono deputati e senatori che vorrebbero risvegliare dal letargo in cui è immerso un progetto di legge per la istituzione in Italia di centri in cui si proceda alla visita prematrimoniale. E quasi non passa giorno senza che in pubblici dibattiti, organizzati da medici, magistrati, sociologi, psicanalisti, madri di famiglia, anziane zitelle, giovanissime intellettuali non si ponga quale tema «il matrimonio».

Molti si saranno posta la domanda: «A furia di essere dibattuto, l'argomento del matrimonio non comincia forse a diventare massimo-no?» La risposta degli specialisti è un esplicito no. Essi ci spiegano che, per il fatto stesso di contenere gli aspetti fondamentali della vita, il matrimonio è dramma, romanzo, commedia, idillio — qualche volta un capolavoro di reciproca comprensione, talora, invece, un angoscioso incestricabile groviglio di egoismi e di ciechi impulsi.

Ma, per comprendere la drammatica, inesauribile attualità dell'argomento, bisogna vedere il matrimonio non nella luce delle digressioni teoriche, bensì attraverso la palpitante e vissuta realtà degli episodi. E' insomma un problema che si capisce soltanto con l'aiuto dell'esemplificazione. Questo è il nocciolo di quanto mi dissero studiosi e specialisti, persone che da decenni si occupano della scottante questione. Mi fu rivelato un grandissimo numero di casi: storie a volta a volta dolorose o bizzarre, tragiche o assurde, ricche di particolare interesse, perchè il loro contenuto umano indica alcune delle principali cause del naufragio di moltissimi matrimoni. «Ora», soggiungono gli specialisti, «quando si conoscono le cause, comincia a diventare possibile la ricerca dei rimedi».

Vediamo assieme alcuni di questi episodi. Tipico il caso accaduto in una città della Liguria. Emilia G., sartina diciottenne, e Giovanni F., meccanico ventenne, in meno di due mesi si conoscono, s'innamorano, si fidanzano, si sposano. I genitori lasciano fare, mossi soprattutto da una specie di fatalistica rassegnazione: «Tanto, a che cosa servirebbe un nostro divieto? I ragazzi si guadagnano la vita, sono indipendenti; si sposerebbero lo stesso».

L'unione durò meno di un semestre. I motivi? Eccoli. Lui, giocatore di calcio in una piccola squadra della periferia, preferì tornare alla vita di scapolo, perchè, secondo l'allenatore, la sua «forma» di «mezz'ala» se ne sarebbe avvantaggiata; lei, quando seppe che la mamma sarebbe stata lieta del suo ritorno in famiglia, troncò felice lo strano esperimento nuziale, commentando: «E' così noioso tenere la contabilità di casa, pensare alla cucina e al bucato, e, soprattutto, dover chiedere il permesso al marito, prima di accettare un invito al cine o a una serata danzante».

«Ora tutto è come prima del matrimonio» dissero lui e lei, dopo il distacco. Ma la irrevocabile gravità del cambiamento non tardò a manifestarsi. La giovanissima donna s'innamorò e questa volta...

nuove dei bimbi». Vide allora dinanzi a sè due strade egualmente dolorose: o la rinuncia, imposta dal buon senso e dal dovere; o tutte le incognite e i pericoli di una unione extraconiugale.

Altro episodio. Matrimonio brillante in una grande città dell'Italia settentrionale. Lui ha una solida posizione nel mondo industriale, e possiede tutte le qualità che di un gio-

Molto spesso i matrimoni disgraziati sono fonte di disavventure giudiziarie: ecco una verità che potrebbe essere testimoniata da alcune delle detenute che figurano in questa foto, scattata nel carcere giudiziario di Torino

vane signore possono fare un ottimo marito. Lei è bella, colta, sportiva e — qualità preziosa per una giovane moglie — innamoratissima. Insomma, tutto fa pensare che all'unione debba arridere ogni felicità. Poi la casa è allietata dal sopraggiungere di un bel bambino: la gioia degli sposi diventa ancora più intensa. Ma, con il passare dei mesi, ecco apparire e aggravarsi un drammatico motivo di contrasto: il bimbo è sordomuto. I genitori, tormentati da questa constatazione, si smarriscono nell'angoscio-

so groviglio di mille ipotesi, non resistendo, infine, alla devastatrice tentazione di rinfacciarsi accuse di responsabilità. Il marito recrimina, alludendo alla vita condotta dalla moglie durante la gravidanza: «Non hai voluto fare sacrifici, hai sperperato, tabacco, liquori, notti insonni: nessuna occasione di fatica hai voluto evitare». E la moglie, di rimando: «Chi può dirmi che la colpa non sia tua? E' tutto un romanzo giallo la vita da scapolo che conducesti, fin quasi alla vigilia del matrimonio». E così, di anno in anno si spegne la felicità, ora divampano fiammate d'odio.

Terzo caso. Protagonista, una domestica trentacinquenne, nata in un alpestre paese dell'Italia centrale e residente a Roma. Dopo avere prestato servizio in alcune famiglie, venne assunta come cameriera in un ristorante, affittò una camera e vi si stabilì con una sorellina diciottenne, alla quale badava e badò con affetto di mamma. Anche gli sposi della maturità possono essere propizi alle catastrofi: Paola si innamorò di un giovanotto di dieci anni più giovane di lei, ricco di progetti, ma privo di una stabile occupazione: si diceva pittore, quando, se è ben disposto, guadagna qualche soldo vendendo sigarette americane. L'idillio procedette a ritmo galoppante; presto la poveretta dovette chiedere un periodo di licenza al principale, essendo in procinto di diventare mamma. Scena patetica del «fidanzato», il quale, in sostanza, dichiarò: «Sono un galantuomo, assumo le mie responsabilità. Te sposo, perchè voglio che la nostra creatura porti il nostro nome».

Le nozze infatti furono celebrate e il marito si stabilì nella camera di Paola, partecipando in modo più stabile al godimento dei proventi di lei; egli aveva insomma trovato la definitiva soluzione del problema di vivere senza lavorare. Ma il dramma per la povera donna cominciò il giorno in cui si avvide che l'ignobile individuo insidiava la sorellina di lei. Del caso furono interessati un commissario di P. S., un sacerdote, un'assistente sociale. Che fare? Allontanare il marito? Allontanare la ragazzina? Una causa di separazione è stata iniziata; ma non si vede quali possano essere gli sviluppi della dolorosa vicenda, perchè la donna, nei confronti del marito, oscilla fra l'odio e l'amore, nè egli, per parte sua, è un simulatore di diabolica abilità.

Il quarto episodio ebbe come scena un centro agricolo del Piemonte. Sfarzose nozze di un giovanotto e di una signorina: durante la cerimonia nuziale qualcuno fra gli invitati sussurrava: «E' un matrimonio fra estranei: lui e lei, prima di oggi, si incontrarono al massimo una diecina di volte». Era vero. L'unione, voluta dalle famiglie degli sposi, era stata combinata non da Cupido, ma dal notaio, da un geometra, e da due ragionieri, tanto che in paese fu rinfrescata l'antica facezia: «Oggi avvengono le nozze dei campi e dei boschi, del grano e dell'industria casearia». E' vero che i matrimoni d'interesse sono i migliori? Non nel nostro caso. Fra reciproche accuse di infedeltà e liti per questioni di denaro, la vita nella casa dei giovani sposi è diventata un inferno.

Avventata leggerezza, ignoranza della gravità del nodo nuziale, insidia di propositi criminali, avidità: ecco le tare da cui furono viziati i quattro sventurati matrimoni cui si è accennato. Sono mali che stanno alla base del naufragio di innumerevoli unioni. Ma non sono le sole, nè le più importanti. Completeremo il panorama nel prossimo articolo, con l'ausilio di documentazioni raccolte da specialisti.

Furio Fasolo

(Continua)

NOTTE DI TERRORE D'UN GUARDIANO A PARIGI

Assediato al cinema dai banditi con scure

I malviventi volevano farsi consegnare le chiavi della cassaforte - Strada deserta e fili del telefono tagliati - La tenace resistenza del custode e la rabbiosa devastazione del locale

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

Gabriel Menin, guardiano notturno di un cinema dell'Avenue Emile Zola, a Parigi, ha passato una notte d'angoscia barricato nella sua stanzetta, mentre ignoti banditi cercavano di abbattere la porta a colpi di scure per indurre l'uomo a consegnare loro le chiavi della cassaforte del locale. Finalmente, all'alba, stanchi dei loro inutili tentativi, i malviventi si sono dileguati lasciando ovunque un caos indescrivibile. La polizia, giunta sul posto, ha stabilito che i ladri dovevano essersi lasciati rinchiudere nel cinema di sera, al termine delle proiezioni: l'uscita di sicurezza dalla quale i banditi sono passati era forzata all'interno.

Ieri sera il pubblico aveva affollato come al solito la sala, dove si proiettava un film «giallo». La gente se ne era andata e le maschere, come tutte le sere, avevano fatto il solito giro d'ispezione per controllare che nessun spettatore avesse lasciato qualche mozzicone di sigaretta acceso. Constatato che non vi era nulla di anormale, anche le maschere erano andate via, dopo aver chiuso accuratamente le porte d'accesso alla sala. Qualcuno poi era salito da Gabriel, il guardiano notturno, a consegnargli le chiavi. Di solito il lavoro di chiudere le porte del cinema è riservato a Gabriel Menin, il guardiano notturno di sessantaquattro anni, che da molto tempo ormai assolve questo compito. Ma in questi giorni Gabriel Menin, che abita in un appartamentino sito sopra la sala di proiezione, è a letto con l'influenza, e non si può muovere.

Prese in consegna le chiavi, Gabriel si è chiuso nella sua stanza, dove vive solo, e si è preparato un infuso con qualche goccia di sonnifero per poter riposare tranquillamente; ma durante la notte una serie di colpi sordi lo hanno tratto dal suo profondo sonno, facendolo balzare a sedere sul letto, ancora stordito ma già con le orecchie tese. Dall'ala opposta dello stabile, dove si trovano i locali della amministrazione del cinema, proveniva un perfetto ..., rotto ogni tanto da un rumore forte, come se qualcuno si fosse messo a sferrare poderosi colpi di mazza contro qualcosa. Resosi conto che si doveva trattare certamente di ladri, Gabriel Menin si precipitava alla finestra, affacciandosi sulla strada, per chiamare aiuto. Ma dal basso un bandito, messo dai compagni a fare da «palo», gli intimava con voce sommessa ma ferma: «Stai zitto se non vuoi rimetterci la pelle». A quell'ora del mattino — erano le 5 di mattina — nessuno passava per la strada, e non c'era neppure la speranza di richiamare l'attenzione dei vicini di casa, perchè il cinematografo sorge a una certa distanza dagli altri gruppi di case.

Intanto il bandito aveva avvertito i compagni che operavano nell'interno: ben presto si sentì un trambusto su per le scale e qualcuno venne a bussare con prepotenza alla porta di Menin. Atterrito, il pover'uomo si era precipitato al telefono per chiamare la polizia; un'altra brutta sorpresa gli doveva far perdere quel poco di calma che gli era rimasta: i fili del telefono erano stati tagliati dai ladri previdenti e in nessun modo egli poteva sperare di comunicare con qualcuno che venisse a trarlo dalla sua pericolosa situazione. Fuori della stanza, i banditi si erano radunati, e, uno per volta, davano grandi spallate per buttar giù l'uscio.

«Ho passato i momenti più terribili della mia vita — ha raccontato poi il guardiano alla polizia. — Temevo che da un momento all'altro la porta cedesse e che mi facessero la pelle». Per sua fortuna invece, la porta ha resistito. Compreso che ogni tentativo sarebbe stato vano, i banditi sono di nuovo passati nei locali dell'amministrazione, ed ancora una serie di colpi poderosi si è succeduta; poi, finalmente, è comparsa un po' di luce. Temendo di essere sorpresi dai primi passanti mattinieri, i malviventi se ne sono andati via. Quando Gabriel Menin si è azzardato a uscire dalla sua

a. s.

Dior ha citato Faruk per un conto non pagato

Con il noto sarto parigino ha promosso causa anche il gioielliere Leclerc che ha venduto all'ex-re l'orologio più piccolo del mondo

PARIGI, giovedì sera.

La I Sezione del Tribunale Civile della Senna ha esaminato la causa nella quale è coinvolto l'ex-re Faruk d'Egitto, citato dal noto sarto Christian Dior e dal gioielliere Leclerc per il mancato pagamento di conti relativi all'acquisto di capi di vestiario da uno e di un orologio dall'altro. La seduta di ieri si è svolta alla presenza di un folto pubblico e di numerosi giornalisti e fotografi i quali speravano di veder arrivare Dior e Faruk. Le loro speranze sono però andate deluse.

Il legale di Dior e Leclerc, «maître» Henri Torres, ha dichiarato al Tribunale: «Il conto presentato all'ex-sovrano dal sarto Christian Dior ammonta a 4 milioni e 614.500 franchi e riguarda undici capi di vestiario confezionati per l'ex-regina Narriman. Più precisamente si tratta di quattro abiti da sera, tre abiti da «cocktail» e un soprabito e tre abiti da

... esso fosse inviato all'amministratore dei beni reali al Cairo. Mi appello alla Corte perchè venga emesso un verdetto contrario a Sua Maestà che si è dimostrata inadempiente per abitudine al riconoscimento dei propri debiti.

«Questo Tribunale — ha proseguito l'avvocato — è competente a giudicare cause di questo genere poichè la legislazione francese si applica a qualsiasi accordo concluso in Francia fra stranieri e francesi. Inoltre l'immunità dal giudizio che si applica ai sovrani non è valida per Faruk che è stato spodestato. I creditori debbono essere pagati personalmente da Faruk in quanto gli acquisti vennero effettuati a titolo personale e non nell'interesse dello Stato egiziano».

Torres si è quindi riferito all'acquisto effettuato da Faruk presso il gioielliere Leclerc dell'orologio più piccolo del mondo, un gioiello di

... dossato che il re più grande del mondo, almeno per quanto riguarda le proporzioni fisiche, abbia sentito il bisogno, forse in seguito alla legge dei contrasti, di acquistare l'orologio più piccolo del mondo».

A sua volta l'avvocato Jerome Sauerwein, difensore di Faruk, ha dichiarato: «E' con profondo stupore che ho udito Dior accusare l'ex re di essere un cattivo pagatore. Debbo ricordare al signor Dior che ogni qual volta egli presentò una collezione di abiti l'ex sovrano non mancò mai di ordinarne dieci o dodici per volta per cifre complessive di quattro o cinque milioni di franchi. Il sarto non ha dimostrato di aver chiesto soddisfazione del suo credito agli amministratori delle ex proprietà reali confiscate per pagare tutti i conti in sospeso.

«Tutti i creditori di Faruk sono stati pagati al Cairo. Invito perciò Dior a rivolger-

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Uno slogan di moda a Hollywood

Preferiscono le bionde

L'ottanta per cento delle protagoniste dei film attualmente in lavorazione hanno la capigliatura dorata - Molte attrici brune si adattano e mutano il colore dei capelli

Nei giorni scorsi si è svolto a New York un concorso internazionale di pettinatura. Vi hanno partecipato modelle di tutti i paesi del mondo: alla finalissima sono state ammesse Emily Brooks di Parigi, Joan Kennedy di Colonia, Pat Reynold di Vienna, Joan Connely pure di Vienna e, infine, Phillys Garnett di Ottawa, che è stata in gara fino all'ultimo con la vincitrice, la signorina Elly Hartwick di Amburgo.

Sei bellezze, sei acconciature meravigliose create da parrucchieri di fama internazionale. Ebbene, cinque delle sei concorrenti erano bionde. La vincitrice poi — designata naturalmente da una giuria composta di soli uomini — era addirittura platinata.

I cronisti mondani di New York hanno preso lo spunto per riesumare un vecchio slogan che una ventina di anni or sono rese celebre una giovane scrittrice, Anita Loos, la quale aveva allora pubblicato un libro best seller dell'epoca, dal titolo polemico: «Gli uomini preferiscono le bionde... ma sposano le brune!».

Da tempo la moda scivola pianamente verso una rivoluzione anche nel colore dei capelli. Dopo aver provato l'esperimento dei tagli alla tifo, e ripiegato appena in tempo su pettinature meno sbarazzine, almeno per le signore di una certa età, sembra ora accettare il colore che per prima ebbi, se non all'uomo alla natura, la capostipite delle bellezze femminili, la bionda Venere, che uscì dalle bianche spume del mare con l'abbondante capigliatura dorata che le fluiva sulle spalle.

I tecnici di Hollywood non sono scontenti di questa offensiva dato che ormai il technicolor sta sostituendosi a poco a poco al bianco e nero. Le nuove leve del cinema a colori devono possedere doti fisionomiche e colore dei capelli che s'intonino alle tinte spesso violente degli esterni, specie nei film d'avventure. I tecnici sono persuasi che una protagonista con i capelli neri o castani non risponda alle esigenze del technicolor. Solo il biondo carico con lievi o forti sfumature tizianesche dà al volto delle attrici riprese in technicolor una grazia superiore a quella che esse naturalmente posseggono.

Dunque assistiamo all'epidemia del biondo in tutte le tinte. Perchè non dovete credere che ci si accontenti del colore più o meno identico a quello naturale. Tutt'altro. Anzi sembra che le bionde autentiche, che sono poche, debbano sottoporsi a speciali trattamenti per far meglio risaltare sullo schermo le pagliuzze dorate dei loro lucidissimi fili.

Eppure se diamo uno sguardo indietro alle dive che piacquero sia nel muto che nel parlato dobbiamo riconoscere che esse sono state quasi tutte brune o castane. Quelle di oggi poi sono tra le più brave e si chiamano Ava Gardner, Elizabeth Taylor insieme alle nostrane Silvana Mangano, Gina Lollobrigida, Pier Angeli, Lucia Bosè e via dicendo.

Resisteranno alla nuova tirannia? Sembra di no.

Marilyn Monroe, la bizzosa, eccentrica, straordinaria diva vincerà indubbiamente. Già si vedono i primi segni: Anne Baxter è diventata bionda, Esz Esa Gabor ha seguito il suo esempio, Linda Christian la brunetta graziosa, moglie del bel Tyrone, in «Tempo felice» è diventata bionda ed anche Alida Valli è diventata bionda per girare «Il mondo la condanna» mentre Franca Marzi ha tinto i suoi capelli in rosso fuoco per «Lasciateci in pace». Le protagoniste dell'80% dei films che si stanno girando sono a bassio parti di bionde. Basti ricordare che perfino Jennifer Jones nel film di Huston si comporta come una bionda ragazza inglese mentre il suo compagno Peter Lorre ha dovuto adattarsi a farsi tingere i capelli.

n. c.

DOMANI AL CARIGNANO

MARIO PRAZ ai Venerdì letterari

Mario Praz parlerà per la Associazione culturale italiana domani alle 18 al teatro Carignano di Torino, il 12 al Circolo Tunnel di Genova, il 14 al teatro di via Manzoni di Milano e il 15 al teatro Eliseo di Roma. Tema della conferenza è: «La parentela delle varie arti».

L'intelligenza non solo della letteratura inglese nei suoi perspicui momenti ma di tutto un mondo di gusti complessi e di profonde implicazioni attinenti a storia, arte, costume, ha assunto oramai per merito di Mario Praz un significato e un livello trascendenti i già difficili limiti della specializzazione. Perizia, qualità di linguaggio, sottigliezza d'intuizione hanno costituito uno «stile» nell'interpretazione ricreante di Praz tale da esimere dall'elencazione delle numerosissime opere come degli onori tributatigli in campo internazionale, dei meriti acquistati come professore di lingua e di letteratura inglese presso l'Università di Roma e nella diffusione della nostra cultura all'estero.

Successo all'Alfieri di un nuovo spettacolo

Walter Chiari "saltimbanco" sempre in scena per tre ore

«I saltimbanchi», presentata ieri sera all'Alfieri, è una rivista — possiamo chiamarla ancora così per chiarezza — che comincia con il prendere garbatamente in giro se stessa o, meglio, il teatro di rivista come lo s'intende da molti anni a questa parte. Poi una pantomima sotto il tendone di un circo fa salire il tono dello spettacolo cercando di farne comprendere allo spettatore lo spirito nuovo, la rottura con la tradizione. E infine — calzoni grigi, maglione rosso, camicia bianca sbottonata — irrompe sulla scena Walter Chiari. Rifacendo in chiave burlesca le fasi delle trattative che hanno portato alla formazione della sua compagnia, Walter presenta in modo originale i suoi attori e lo spettacolo s'avvia.

Da questo momento Chiari rimane quasi sempre in scena: no, non avviene la rivoluzione poichè se lo spirito che informa I saltimbanchi è innovatore, gli autori (Silva e Terzoli e lo stesso Walter Chiari) hanno agito con cautela e il pubblico, superate le prime perplessità, presto si convince ed applaude. E la presenza continua, a volte anche troppo, di Chiari sulla scena assicura proprio quell'equilibrio tra la tradizione e la novità che è forse il pregio maggiore dello spettacolo. In fondo Walter Chiari è nato e si è formato proprio in quel genere di rivista che ora vien mostrando le rughe ed è naturale che cerchi di distaccarsene senza eccessiva violenza polemica.

E' uno spettacolo intelligente al quale si può ridere - e si ride molto - senza vergognarsene troppo poichè la volgarità è assente e rarissime sono le battute e le situazioni sfruttate (neppure di politica si parla). In compenso v'è una satira discreta del costume con qualche apertura anche su problemi meno banali (forse anche per questo — senza far questione di priorità — «I saltimbanchi» più che richiamare, come è stato detto, gli spettacoli Zabum dell'anteguerra, arieggia un poco lo sfortunato spettacolo di Ricci, «Senza rete»).

Walter Chiari sorpreso nella sua camera d'albergo in uno strano atteggiamento

Walter Chiari si è buttato tutto in questa «sua» rivista. Lo sforzo compiuto è evidente: per tre ore parla col pubblico, recita negli sketches, s'arrampica sulla fune, fa pericolosi salti e mille capriole e sempre strappa la risata. Un saltimbanco moderno, insomma, intendendo naturalmente la parola nella migliore tradizione dei grandi clowns.

Chiari ha anche il merito di essersi circondato di un complesso d'eccezione (e il torto di non averlo sfruttato abbastanza): basti pensare ad Aroldo Tieri, uno dei nostri migliori attori di prosa. E con Tieri Franco Scandurra e Enzo Turco, vecchia e gradita conoscenza della rivista, e un gruppetto di giovani. Antonella Steni e Liliana Tellini recitano con garbo mentre alcune belle figliole straniere offrono la cornice per i quadri coreografici ideati da Gisa Geert e nei quali ha modo di mostrarsi la bravura di Rossella Hamlyn e di Julie Robinson con i loro partners Wilbert Bradley e Jerome Johnson. Un sestetto di ottimi suonatori accompagna danze e canzoni dello spettacolo che, anche se mancano le passerelle a richiamare quasi per forza gli applausi, ha avuto un ottimo successo: molti battimani a scena aperta e numerosissime chiamate alla fine dei due tempi. E, da questa sera, cominciano le repliche.

vice

Meglio era sposar te...

(Una donna libera di Vittorio Cottafavi)

Errori su errori nella vita della giovane Liana, una laureata in architettura che non seppe costruire la propria vita. Per smania d'evasione e disprezzo del conformismo borghese, alla vigilia il matrimonio con un onesto architetto che non ama d'amore, e scappa a Salerno con un direttore d'orchestra che le aveva rinfocolato quell'uzzolo della vita libera apposta per fare di lei la propria amante. Ma codesta felicità dura appena poche settimane; dopodichè il direttore le dà il benservito, e la povera ragazza, che non ha più fronte di tornare alla famiglia, va a Parigi a lavorare come architetta, guadagnando appena da poter vivere. Ma un giorno, un vecchio amico le presenta un ricco industriale che ha scritto sulla faccia d'essere il miglior pacioccone di questo mondo; il quale le dà l'incarico di arredargli una villa che ha recentemente acquistato in quel di Roma. Al ritorno dall'America, l'industriale trova la villa arredata in un modo così grazioso che, con un delicatissimo passaggio, egli chiede all'arredatrice di volerci abitare per sempre a titolo di padrona e in qualità di moglie. Questa volta Liana non dice di no; ma in quella ricompare il musicista, disposto a riprendere la tresca. Il marito intuisce e sdegnosamente si allontana. Ma Liana è innocente, e alla morte della madre ne prende il posto in casa, sorvegliando la sorella minore che anche lei incomincia a sgarrare. Va a fondo della cosa, e potete immaginare come rimane quando scopre che il seduttore della sorella è quello stesso direttore d'orchestra che l'aveva fiaccata a lei. Furibonda, Liana spiccica la sorella e affronta il musicista che, beffardo, le mette in mano una rivoltella e poi si siede al pianoforte. Suonando poi egli un motivetto allusivo, sarebbe quasi impossibile che la donna non lo crivellasse di colpi.

Il film sbieca nella romanzaria da rotocalco ed è interpretato mediocremente da Françoise Cristophe e Pierre Cressoy.

p.

L'Orchestra di Berlino stasera al Conservatorio

Questa sera alle 21,20, al Conservatorio, per gli Amici della Musica, l'Orchestra da camera di Berlino, complesso di 32 professori (archi e fiati) diretto dal M° Hans Von Benda, con la partecipazione solistica della pianista Fiorinda Santos de Lucena, eseguirà il seguente programma: J. S. Bach: Suite in si minore per flauto e orchestra; Hindemith: Quattro temperamenti per orchestra e pianoforte; Vivaldi: Concerto grosso in re minore «L'Estro Armonico»; Schubert: Sinfonia in si bemolle maggiore.

Ingrid Bergman all'Opera di Stoccolma ove recita con successo «Giovanna al rogo»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 10 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

VENERDI' 11 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

Le rivelazioni di una donna

V. — La notte del 15 novembre 1847 gli abitanti del piccolo villaggio di Fieu, nella Gironda, scorgono un bagliore d'incendio provenire dalla località isolata detta Petit Massé. Accorrono e vedono che il fuoco si è appiccato alla tettoia che funge da magazzino al vecchio Claudio Gay, un solitario noto per la sua avarizia, che fa commercio del vino delle sue vigne. Il vecchio giace morto sul pavimento della cucina. Ma quella che a tutta prima può sembrare una morte accidentale, da molti indizi si rivela ben presto come un delitto. L'unica persona nel villaggio che avrebbe avuto interesse alla morte del vecchio Gay, col quale aveva contratto vitalizio, è il maestro di scuola di Fieu, Jean Lesnier, cui si rimproverano debiti e avventure galanti. La polizia inizia subito le indagini e raccoglie dalla voce dei contadini molte dichiarazioni compromettenti per il maestro. Ma mancano le prove. Il 21 novembre 1847, sei giorni dopo la scoperta del delitto, un abitante di Fieu, un certo Luigi Daugnaud, con gli abiti a brandelli ed un ombrello rotto in mano, racconta spaventato che mentre attraversava un bosco per tornarsene a casa è stato assalito da un individuo nel quale dice di aver riconosciuto benissimo il maestro Lesnier. In un altro individuo, che si celava più lontano, dietro un albero, egli avrebbe ravvisato il padre del maestro. Lesnier, arrestato, dichiara che quella sera era ospite della famiglia Catherineau dalla cui casa è uscito dopo le ore 23.

I coniugi Catherineau vengono interrogati: essi affermano che il maestro è stato con loro per tutta la serata, ma ammettono anche che egli avrebbe potuto essersi allontanato da casa loro per qualche istante, senza che nessuno se ne fosse accorto. E poichè la casa dei Catherineau si trova assai vicina al bosco incriminato, l'alibi del maestro non è perfetto. D'altra parte una perquisizione eseguita in casa di papà Lesnier porta alla scoperta di una camicia macchiata di sangue e invano il vecchio cerca di convincere gli agenti che deve essersela sporcata ferendosi con le spine di una

Il maestro Lesnier

siepe. Una perquisizione in casa del maestro porta alla scoperta di una macchia di sangue sul saliscendi della porta. Il maestro spiega che la macchia l'ha fatta il macellaio di Eglisottes, Augusto Villatte, che alla domenica ha l'abitudine di andare a vendere la sua merce davanti alla casa. Il macellaio Villatte, interrogato, smentisce formalmente le parole del maestro. Per l'aggressione notturna del 21 novembre le prove ci sono già, ma mancano quelle riguardanti l'assassinio del vecchio Gay. Maria Cessac, maritata Lespagne, che per un certo tempo fu l'amante di Lesnier, interrogata al principio dell'istruttoria non ha saputo dare nessuna informazione interessante in proposito; nondimeno, rimproverata aspramente dal curato e dal sindaco, Maria Cessac, accompagnata personalmente dal sindaco stesso, prima a Coutras e poi a Libourne, finisce per fare al giudice correzionale ed al magistrato istruttore importanti rivelazioni. Dopo aver raccontato come Jean Lesnier l'aveva conquistata, poi dominata brutalmente, minacciandola talvolta anche con le sue pistole, la signora Lespagne dichiara che un giorno l'istigò persino ad avvelenare il marito: «Andrete dal farmacista a comperare del veleno per i topi e lo metterete nella minestra di vostro marito», le aveva detto. Naturalmente Maria Cessac aveva

va respinto con orrore questa proposta. Jean Lesnier aveva promesso a Maria Cessac di accoglierla nella casa che faceva conto di costruire al Petit Massé. «E Gay?», aveva chiesto Maria. E Lesnier aveva risposto

prontamente: «Quanto a lui, gli farò passare presto il gusto della vita». Un giorno Lesnier aveva saputo che i Lespagne avevano rifornito il vecchio Gay di vino per il valore di 46 franchi e che il vecchio aveva promesso di dare del vino in pagamento. «Non avrete

zolla — aveva detto Lesnier alla signora Lespagne — perchè il vino di Gay non resterà a lungo qui. Vado alla Grave-d'Or per mettermi d'accordo con mio padre per il trasporto del vino stesso. Andremo al Petit Massé con un carretto e delle mucche». «Ma non c'è nemmeno la strada, come farete?», aveva obiettato Maria. «Faremo rotolare le botti attraverso la pineta», aveva risposto sicuro il maestro Lesnier.

Segue: Orme di passi.

ULTIME NOTIZIE

LA POPOLAZIONE, TERRORIZZATA, BIVACCA PER LE STRADE

Trecento case lesionate dal terremoto nel Gargano

Numerosi fanciulli, sorpresi dal sinistro a scuola, sono rimasti leggermente feriti - Danni anche a Monte Sant'Angelo e a San Giovanni Rotondo - Drammatico salvataggio di 7 persone in una casa crollata

FOGGIA, giovedì sera.

Alle ore 11 precise di ieri a Monte Sant'Angelo, in provincia di Foggia, preceduta da un boato tremendo, si è verificata una violentissima scossa di terremoto della durata di 10 secondi. La scossa, in senso sussultorio, ha provocato gravissimi danni a circa 300 case di abitazione, per lo più lesionate da precedenti fenomeni tellurici, a monumenti e chiese cittadine. Tra queste ultime, quelle che hanno subito maggiori danni sono: la chiesa di San Francesco, che presenta profonde lesioni per tutto l'arco della navata e la celebre basilica di San Michele Arcangelo dove il terremoto ha provocato lesioni ai fabbricati aggiunti ed alla torre campanaria. Si è trattato della più forte e violenta scossa di terremoto a memoria d'uomo, che ha suscitato panico vivissimo nella popolazione riversatasi nelle strade e nelle piazze cittadine in preda al terrore.

Momenti particolarmente tragici hanno vissuto gli studenti delle scuole medie e i bambini delle elementari, che a quella ora erano tutti in classe. Udendo il tremendo boato e terrorizzati dalla susseguente fortissima scossa che ha provocato vaste lesioni nei fabbricati, gli scolari e gli insegnanti hanno cercato di raggiungere la strada. Diversi sono i ragazzi e i bambini feriti ed una insegnante, la signorina Sevignano, che ha avuto la mano destra ferita in maniera grave da un pezzo di vetro. La popolazione, ancora in preda a vivissimo panico, bivacca nelle strade ed una moltitudine di fedeli si è rifugiata nella spelonca della Grotta di San Michele, nelle viscere della terra, ritenendola il posto più sicuro. Non sono da escludere nuove scosse in quanto da circa nove mesi esse si verificano quasi quotidianamente, sia pure in forma molto lieve.

Quello di ieri, comunque, è stato il fenomeno tellurico più violento che si ricordi a Monte Sant'Angelo.

Sul posto si sono già recati funzionari del Genio civile di Foggia che collaborano con le autorità del posto per gli accertamenti e le verifiche, mentre di ora in ora presso la sede municipale, ove è stato istituito uno speciale ufficio per la raccolta dei dati, aumenta continuamente il numero delle persone che segnalano la inabitabilità delle rispettive case, uffici, negozi e locali pubblici.

Danni abbastanza gravi hanno riportato anche la caserma dei carabinieri, una tipografia locale, la chiesa di San Benedetto. Il fenomeno tellurico, si apprende all'ultimo momento, ha interessato quasi tutta la montagna garganica da Vieste a Sannicardo, a Carpino, a Rodi, a Cagnano Varano, a Vico, a San Giovanni Rotondo (il paese di Padre Pio), a Manfredonia. La popolazione è in preda al panico soprattutto per lo spaventoso boato che ha preceduto la scossa. [illegible] tanti del litorale adriatico, è sembrato provenire dal mare tanto che sul momento si è pensato a una esplosione al largo della costa.

Un consuntivo dei danni non è stato possibile farlo sul momento, specialmente per quanto riguarda le numerosissime case coloniche e di campagna sparse un po' ovunque sul promontorio e difficile a raggiungersi con mezzi normali. Alla caserma dei carabinieri di Monte Sant'Angelo è pervenuta una sola richiesta di aiuto da una casa campestre, sita in località Valle Carbonara, sulla strada che da Monte conduce alla foresta umbra. Il brigadiere Francesco Pellegrini con alcuni militi è accorso subito sul posto: ma per fortuna la famiglia dell'agricoltore Armillotta, composta di sette persone, era riuscita a porsi in salvo qualche attimo prima che l'intero fabbricato crollasse travolgendo tutte le masserizie nonché alcuni cavalli nell'attigua stalla.

Ieri sera una violenta pioggia, accompagnata da forte vento, rendeva ancora più angosciosa la situazione dell'intera popolazione di Monte Sant'Angelo la quale preferisce tuttavia, come abbiamo detto, sostare all'aperto.

Un Comitato per convincere a denunciare i redditi

Pavia, giovedì sera.

Si è costituito a Pavia, sotto la presidenza del Prefetto, un Comitato che ha lo scopo di convincere i cittadini a denunciare esattamente i redditi, e nei termini prescritti. Il Comitato ha deciso di indire conferenze allo scopo di illustrare il dovere civile e morale che hanno tutti i cittadini di presentare la loro denuncia con criteri di assoluta esattezza, e ciò per poter raggiungere quella perequazione tributaria che è nei voti di tutti i contribuenti.

La moglie d'un miliardario americano

Massacrata a colpi di scure

La signora Kelle Hayden è stata trovata esanime in un corridoio della sua lussuosa casa presso Hollywood - Forse l'omicida è un cameriere licenziato per una mancanza

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Un orribile delitto che ha suscitato profonda impressione in tutta la California, per la notorietà della vittima, è stato perpetrato ieri nel quartiere più elegante di Beverly Hills, presso Hollywood. La signora Kelle Hayden, consorte del miliardario Samuel Hayden, presidente di parecchie società finanziarie, è stata assassinata a colpi di scure, sulla porta della sua abitazione. Le indagini prontamente iniziate dalla polizia non hanno ancora permesso di svelare il mistero che avvolge la morte dell'infelice.

Una cameriera della famiglia Hayden ha dichiarato che, verso le ore 3,30 di ieri, aveva udito suonare il campanello della porta di accesso. La signora Hayden, vedendo la cameriera occupata nelle faccende di casa, aveva voluto recarsi essa stessa ad aprire. Più tardi, un conoscente chiamava al telefono la signora Hayden e la cameriera usciva dalla cucina per andare a cercare la padrona.

Passando attraverso il corridoio che porta all'uscita di servizio, la donna scorgeva, inorridita, la padrona che giaceva al suolo, immersa in un lago di sangue. L'infelice era ormai in fin di vita ed i pronti soccorsi dei medici sono stati vani. La vecchia signora è spirata prima dell'arrivo del marito il quale era uscito di casa appena una mezz'ora prima del delitto.

Per una singolare coincidenza, la lussuosa villa degli Hayden, valutata 200 mila dollari, e cioè 125 milioni di lire, sorge di fronte ad una casa nella quale, nel 1947, venne commesso un delitto che suscitò un grande clamore: l'assassinio di Beniamino Siegel, detto « Bugsie », una delle figure più in vista negli ambienti della malavita della California, il quale aveva radunato ricchezze ingenti coi giochi d'azzardo.

Nel caso della signora Hayden, la polizia sospetta che il delitto possa essere stato compiuto da qualcuno che aveva motivi di risentimento personale verso la vittima, probabilmente da un cameriere licenziato per qualche mancanza.

p. s.

Si sposa in America e si risposa in Italia

Una donna condannata per bigamia a Biella

Biella, giovedì sera.

In Tribunale stamane è stato celebrato un processo per bigamia a carico di Laura Masi, di 53 anni, da Gioia del Colle, e di Giovanni Battista Girardi, di 38 anni, da Occhieppo Inferiore. Entrambi gli imputati erano contumaci perché emigrati all'estero. La Masi si era sposata in America col rito civile nel 1914, all'età di quindici anni, con Francesco Francabandera, ma poi aveva abbandonato il marito per far ritorno in Italia. Nel 1946 si sposava una seconda volta a Occhieppo Inferiore, ancora con il rito civile, con Girardi.

La illegale situazione della donna venne scoperta quando chiese l'annullamento del matrimonio col Girardi perché doveva sposarsi una terza volta a Gioia del Colle; pertanto la Masi venne denunciata all'autorità giudiziaria per bigamia. Il Girardi, è stato incriminato perché ha acconsentito a sposare la donna pur sapendo che essa era già unita in matrimonio con un altro uomo.

Il Tribunale ha condannato entrambi gl'imputati ad un anno di reclusione accordando loro il beneficio della sospensione condizionale della pena.

Sottoposta ad autopsia la suicida di Novi L.

Alessandria, giovedì sera.

Il Procuratore della Repubblica di Alessandria ha disposto un'immediata autopsia del cadavere della casalinga Natalina Capurro in Repetto di 46 anni. La donna, come è noto, è stata rinvenuta cadavere in una roggia nei pressi della tenuta Bussone in quel di Novi Ligure. Pare trattarsi di suicidio, ma non essendo state accertate le cause della morte, il magistrato inquirente ha richiesto l'intervento del prof. Portigliatti-Barbos dell'Istituto di medicina legale di Torino, che esaminerà il cadavere nella camera mortuaria del cimitero di Novi Ligure.

Domenica Scelba e Martino partiranno per Londra

ROMA, giovedì sera.

Il Presidente del Consiglio non terrà più l'annunciato discorso in occasione dell'annuale del suo dicastero. Ma non si esclude che il bilancio dell'attività svolta dal governo venga, per sommi capi, ricordata domani ai ministri che si riuniranno per il Consiglio.

Domenica Scelba e Martino partiranno per Londra ma prima di raggiungere la capitale inglese, si fermeranno per 48 ore a Parigi per partecipare alla riunione della NATO. Essi appunto per lunedì, Scelba e Martino saranno di ritorno dalla capitale britannica verso la fine della prossima settimana, appena in tempo cioè per prendere parte al dibattito sull'UEO che avrà inizio il 21 febbraio a Palazzo Madama.

Mentre la Commissione senatoriale degli Esteri continua a discutere gli accordi di Parigi, proseguono le dimostrazioni anti-UEO: la polizia ha dovuto procedere anche ieri a dodici fermi.

Crolli e panico per una frana a Pisticci

MATERA, giovedì sera.

Dopo una settimana di abbondanti piogge un vasto movimento franoso, del raggio di 150 metri, si è determinato alla periferia dell'abitato di Pisticci. La frana ha già provocato il crollo di numerose case coloniche e ne ha rese inabitabili molte altre. L'intero quartiere periferico Cro, è minacciato. La ripresa della pioggia ha reso più grave la situazione.

L'ex-re Umberto alla stazione di Lisbona con la principessa Olga di Jugoslavia, madre di Alessandro. A sinistra si scorge il principe Paolo, padre del fidanzato. (Telefoto)

Oggi come il 12 agosto 1954 a Vermezzo

I tre rapinatori nella tragica canonica

Ai fratelli Bettelle saranno tolte le manette e, guardati a vista, dovranno ripetere punto per punto le fasi della drammatica impresa conclusasi con l'uccisione di don Beneggi

Milano, giovedì sera.

Oggi i tre fratelli Bettelle ritornano nello studio di don Beneggi a Vermezzo. Un grigio furgone della polizia si fermerà, nelle prime ore del pomeriggio, sulla piazza del paese; gli agenti ne faranno scendere i tre giovani protagonisti della brigantesca impresa del 12 agosto scorso, Giancarlo, Modesto e Giuseppe Bettelle, e questi dovranno ripetere passo per passo le mosse compiute in quel lontano fatale pomeriggio di estate.

Tutto sarà come allora. Ma questa volta i tre giovani, guardati a vista dagli agenti, tenteranno probabilmente di coprirsi il volto davanti agli astanti e non ostenteranno più la spavalderia di allora. Forse cercheranno di evitare la curiosità della folla, i lampi dei fotografi, le domande dei giornalisti, forse tenteranno di entrare al più presto possibile nella tragica canonica, al riparo da qualsiasi sguardo.

Due persone non saranno però presenti oggi a Vermezzo: don Silvestro e Carlo Beneggi, il sacerdote assassinato e il vecchio padre di 96 anni che si è spento pochi giorni fa a Carimate, nel suo paesino natale. Gli altri saranno tutti a Vermezzo. Una « 1400 », la vettura dell'autista Lunicllo, la stessa che servì ai Bettelle per le loro gesta da Casale Monferrato a Porta Ticinese, sarà ferma vicino al sagrato della chiesa, con il motore acceso e il « muso » rivolto verso Milano.

Ai tre giovani assassini verranno tolte le manette e ad ognuno sarà ordinato di prendere il « proprio posto ». Modesto Bettelle rimarrà in vettura spolverando il tergicristallo, Giancarlo e Giuseppe si inoltreranno nel cortiletto della canonica, ove, proprio come allora, troveranno la signora Luisa Locatelli e, più in là, la Maria Beneggi, la madre del sacerdote.

Sarà questo il momento decisivo. Si vedrà se il solo Giuseppe oppure anche il Giancarlo entrò nello studio del parroco. Poi si ripeterà la drammatica discussione. Alla scrivania sarà un altro sacerdote, don Egidio Pasini, l'attuale parroco di Vermezzo. A lui Giuseppe (anche Giancarlo se così risulterà dalla ricostruzione dei fatti) dovrà ripetere la frase famosa.

Vennero i tre giovani per la « lettera » o per i « soldi »: ecco uno degli enigmi che si dovrebbe oggi finalmente risolvere. Ed infine l'ultimo interrogativo: perché Giuseppe fece fuoco su don Silvestro? Voleva vendicarsi per la mancata consegna del documento o del denaro, oppure i tre colpi partirono casualmente, come ha sostenuto Giuseppe Bettelle nella sua ultima deposizione?

Fuori attenderà di nuovo la « 1400 » mentre il meccanico Carlo Mainardi, dalla soglia del suo negozietto, dovrà nuovamente riconoscere e ricostruire la scena finale del fosco dramma: Giuseppe pallido, con i capelli [illegible] e il revolver in pugno, Giancarlo disciolto e impaurito, Modesto che per difendere la ritirata ai fratelli spianò l'arma di cui era in possesso, minacciando coloro che tentavano di avvicinarsi.

Sottrasse cinque milioni

E' rinviata a giudizio la serva-padrona

Alessandria, giovedì sera.

Con citazione diretta del Pubblico Ministero dott. Arametti, è stata ieri rinviata a giudizio del Tribunale di Alessandria la ventenne Anna Ponassi, la domestica di Vignole Borbera, che ha sottratto circa cinque milioni di lire al suo padrone, l'invalido dott. Giuseppe Leale, di 75 anni.

Come è noto, in poco tempo, la scaltra ragazza si era impossessata della ingente cifra firmando con la falsa firma del padrone sessanta vaglia postali e otto assegni circolari mandati al dott. Leale dal [illegible] in territorio di Savona. La [illegible] stione di vaste tenute agricole in territorio di Savona.

Il matrimonio di Maria Pia porta fortuna a una ragazza

In occasione delle nozze una fanciulla povera di Cascais riceverà in dono una casa - Stasera il "pranzo di famiglia" per 120 ospiti - Nel giorno stesso della cerimonia gli sposi partiranno in aereo per Madera

Maria Josè rimarrà in Portogallo con Umberto?

DAL NOSTRO INVIATO

Cascais, giovedì sera.

Umberto e Maria José perderanno sabato una delle tre figlie: Maria Pia, che andrà sposa ad Alessandro di Jugoslavia, ma ritroveranno la felicità coniugale di cui non avevano goduto da molti anni. Sembra infatti che Maria José abbia deciso di abbandonare il castello di Merlinge e di trasferirsi definitivamente a Villa Italia per vivere insieme con il marito, quantunque i medici le abbiano sconsigliato il clima del Portogallo.

Il trasferimento non sarà immediato perché Maria José desidera restare in Svizzera fino a quando Vittorio Emanuele avrà terminato gli studi a Ginevra. Ma saranno sempre più lunghi i periodi che Maria José trascorrerà con Umberto.

Oltre che ai coniugi di Savoia, il matrimonio di Maria Pia porterà fortuna anche a una povera ragazza della quale [illegible] il nome. Commosso dalla simpatia dimostrata in questi giorni dagli umili pescatori di Cascais, Umberto ha deciso di far costruire una piccola casa sulla strada verso Estoril e di donarla a una ragazza povera di Cascais. Sarà probabilmente padre Almeira, il parroco della chiesetta di « Nostra Signora dell'Assunzione », il quale sabato unirà in matrimonio Maria Pia e Alessandro, a decidere quale delle sue parrocchiane meriti il dono munifico di Umberto.

La spesa per questa casetta si aggiungerà alle molte altre che Umberto ha dovuto già sostenere e che dovrebbero portare ad almeno trenta milioni il costo complessivo del matrimonio di Maria Pia.

Oltre il corredo della principessa, che è ricchissimo, e oltre i tre ricevimenti di gala — per i quali è prevista una spesa complessiva di almeno dieci milioni — Umberto ha avuto come suoi ospiti quasi tutti i principi e i nobili che ha invitato ad assistere alle nozze. Ai principi egli ha dovuto inoltre mandare l'invito a mano, facendo compiere a un suo dignitario il giro di tutte le corti europee.

Il conto che il Palacio Hôtel, l'albergo più lussuoso del Portogallo, invierà a Umberto, sarà probabilmente il più alto che sia mai stato compilato da un albergatore, perché sarà al Palacio che Umberto offrirà stasera il gran pranzo di gala a 120 principi e perché è al Palacio che abitano quasi tutti i suoi ospiti. Trenta milioni sono molti anche per un ex-re, tanto più che Umberto è stato il solo dei figli di Vittorio Emanuele III a restare escluso dall'eredità paterna. Ma le sorelle gli hanno ceduto spontaneamente una parte delle loro quote.

Oggi sono arrivati a Cascais due personaggi importanti: il sarto Schubert che, accompagnato da Adriana, la più bella delle sue modelle, ha voluto personalmente consegnare a Maria Pia i sei vestiti da lui « creati » per la principessa. Anche il parrucchiere Attilio Colla è giunto per via aerea da Roma — naturalmente a spese di Umberto — per pettinare sabato mattina le tre principesse e Maria José.

Rimane confermato che sabato pomeriggio gli sposi partiranno per Funchal, nell'isola di Madera, con un idrovolante speciale messo a loro disposizione dall'« Aquila Airways ». A Madera essi abiteranno all'albergo Reid. Maria Pia ha dichiarato che non vorrà nessuna dama di compagnia con sé.

Oggi sono arrivati Giovanna di Bulgaria e suo figlio Simeone. E' anche arrivato il conte di Parigi, pretendente al trono di Francia, in compagnia delle figlie Isabella ed Elena. Insieme con essi hanno viaggiato Maria di Borbone Parma, l'ultima figlia di Vittorio Emanuele III, Enrico di Assia e la contessa Guarienti, figlia di Jolanda.

Fra i regali offerti a Maria Pia il più vistoso, dopo il grosso solitario regalatole da un amico portoghese, è quello offerto dai quattro duchi — Braganza, Cadaval, Lafoes e Loulé — che hanno fatto allestire per la principessa un servizio da tavola in argento massiccio che pesa più di un quintale.

Enrico Altavilla

PER LA GIOVANE MADRE MORTA DISSANGUATA

I medici davanti al Tribunale di Venezia

L'interrogatorio degli imputati e dei testimoni d'accusa - Le conclusioni del medico legale - Prima arringa della Parte Civile

Venezia, giovedì sera.

Insufficiente appariva questa mattina, di fronte all'eccezionale affluenza di pubblico, l'aula della IV Sezione del Tribunale penale, per la ripresa del processo a carico dei quattro ostetrici prof. Francesco Strina, e dottori Luigi Gardin, Bruno Tagliapietra, Feliciano Torres, accusati di omicidio colposo per non avere prestato assistenza alla giovane Giovanna Visinoni in Ricci, colta da emorragia post-puerperale.

In apertura di udienza, il prof. Acerra ha dato lettura delle conclusioni del medico legale prof. Aldo Franchini, sul supplemento di perizia, conclusioni che sono le seguenti: « Nella prima fase dell'emorragia compresa nell'ambito di circa mezz'ora, dall'inizio della perdita di sangue, un eventuale intervento sanitario avrebbe avuto concrete possibilità di efficienza. Al di là di questo termine, l'intervento medico doveva valersi dell'impiego di mezzi terapeutici più complessi e il suo grado di efficienza è da ritenere che andasse riducendosi progressivamente sino ad annullarsi del tutto ».

L'imputato dott. Gardin ha tenuto a precisare che alla prima telefonata del Ricci, marito della povera Visinoni, aveva risposto assicurando il suo intervento. Subito dopo, però, aveva considerato la gravità dell'intervento, la lontananza dell'abitazione della Visinoni.

Il dott. Torres si è completamente rimesso alle precedenti dichiarazioni, mentre il dottor Tagliapietra ha ribadito il suo preciso dovere di non muoversi dall'ospedale.

L'altro imputato, prof. Strina, ha affermato che un sanitario ha il dovere di intervenire soltanto in caso di urgenza dimostrata e di assenza di qualsiasi medico.

E' salito poi sulla pedana il marito della Visinoni che a bassa voce ha detto: « Non ho nulla da aggiungere ». Analogo atteggiamento hanno tenuto il fratello della Visinoni, la cognata e il cognato, nonché la giovane ostetrica [illegible], che ricevette la telefonata del dottor Torres.

Il dottor Temperini, medico di casa Ricci, ha affermato di avere visitato un paio di volte la Visinoni prima dell'inizio della gravidanza e di non avere riscontrato alcun vizio cardiaco.

Concluso il testimoniale ha preso la parola il primo avvocato di parte civile, Alberini, il quale ha tracciato la figura del medico nella società e nella collettività e la concezione di professionista [illegible]

Il primo a rifiutare l'intervento. Lo stesso dott. Lavezzi sette od otto giorni prima del parto visitò la Visinoni senza riscontrarle alcuna cardiopatia. La posizione del dottor Gardin, secondo la Parte Civile, è particolarmente compromessa: egli ha assunto un impegno e poi si è pentito.

Dopo aver accennato alle responsabilità degli altri imputati e in particolare del prof. Strina, l'avv. Alberini ha così concluso: « I colleghi della Difesa sosterranno che se responsabilità vi è, è soltanto responsabilità morale; ma io rispondo con le parole del Romagnosi: "Non vi può, non vi deve essere una verità giudiziaria e un'altra umana: questa separazione è un artificio, una menzogna, una maschera" ».

COLPO DI SCENA AL PROCESSO DI CASALE

L'ingegnere progettista non era iscritto all'albo

Egli, di conseguenza, non poteva dirigere i lavori del capannone crollato a Moncalvo - In aspro dissidio fra di loro i quattro imputati

Dal nostro corrispondente

Casale, giovedì sera.

La prima udienza del processo per il crollo del capannone di Moncalvo ha avuto inizio stamane, alle 9,15, alla presenza di una folla insolita, stipantesi nel breve spazio riservato al pubblico e dopo che il Presidente dott. De Luca aveva constatato la presenza di tutti i quarantadue testimoni convocati per questo atteso processo.

Dopo la lettura dei capi di accusa ai singoli imputati, si è proceduto all'interrogatorio di ognuno, esaurendoli dieci minuti prima di mezzogiorno.

E' precisamente durante gli interrogatori e le contestazioni che sono sorti i contrasti fra l'imprenditore della costruzione, Romolo Pomponio, e il progettista dell'opera, ing. Lodovico Parziale, e si è avuto il previsto colpo di scena. E' risultato cioè che l'ing. Parziale non è iscritto all'albo professionale e quindi non avrebbe potuto eseguire progettazioni di edifici né dirigerne i lavori.

A questo proposito il Parziale ha voluto precisare quale era la sua posizione nei rapporti con il Pomponio. Per termini contrattuali di impiego con l'impresa — egli ha affermato — era solo incaricato di calcoli sulle resistenze dei cementi armati. Egli nega però, in contrasto con un cartello esposto nel cantiere di Moncalvo, di avere diretto i lavori di quella costruzione.

E' stato accertato che il Parziale fu per almeno cinque volte a Moncalvo e che in quelle occasioni aveva dato ordine di saggiare le resistenze delle opere già eseguite, tanto più che in precedenza erano state rilevate delle incrinature nelle travature già ultimate.

Una discussione particolarmente vivace si è avuta appunto a proposito della posizione del Parziale nell'impresa Pomponio. Al dibattito sono intervenuti l'avv. Giulio in difesa del Pomponio e il P. M. dott. Nicosia ponendo dei quesiti per chiarire le diverse mansioni degli imputati circa la costruzione crollata.

Il presidente De Luca ha diretto con molta energia il dibattito che in alcuni momenti si è fatto assai serrato.

Questa prima udienza in sostanza ha messo in evidenza i contrastanti interessi e i forti dissidi esistenti fra i quattro imputati, specialmente fra il Pomponio e il Parziale, che si palleggiano accanitamente la responsabilità del tragico evento che costò la vita ai sette muratori monferrini travolti dal crollo.

Nel pomeriggio saranno sentiti i primi testimoni.

c. d. a.

Ha ucciso per 300 lire l'assassino del giardiniere

L'arresto e la drammatica confessione del rapinatore di Verona, un ex-sergente in congedo da poco più di un mese

Verona, giovedì sera.

La Squadra mobile della nostra Questura è riuscita a concludere, con l'arresto del rapinatore assassino, le difficili e complesse indagini sulla feroce aggressione avvenuta la notte sul 2 febbraio nella solitaria via Roveggia. L'uomo dal volto mascherato che ha affrontato e ucciso il giardiniere Antonio Nichele, di 32 anni, è stato identificato nella persona dell'ex-sottufficiale Angelo Papa di Vincenzo, di 27 anni, da Ausonia di Frosinone, già in servizio col grado di sergente presso il 81° reggimento carristi di stanza a Verona.

L'incubo che gravava sulla popolazione è dunque finito. Si deve parlare di incubo, perché altri due impressionanti episodi di banditismo si erano verificati, dopo l'aggressione al Nichele, nella medesima periferia meridionale della città. L'arresto del rapinatore omicida fa cadere l'ipotesi che i due episodi fossero collegati, magari attraverso i medesimi protagonisti.

All'identificazione dell'omicida la polizia è giunta attraverso la notizia dell'acquisto da parte del malvivente d'una rivoltella calibro 7.65, con relative munizioni, fatto presso un armaiolo di Verona or è poco più di un mese, all'epoca del congedo. Benché libero dal servizio militare, il Papa era rimasto in città presso un'amica vedova abitante in via Scala Santa. Verso la fine dello scorso gennaio il Papa aveva litigato con l'ospite, rimanendo fuori casa, e quindi saltando il pasto per alcuni giorni. Si era perciò deciso a procurarsi un po' di denaro mediante una rapina.

« Quella sera — ha confessato ieri in Questura — ero senza soldi e non sapevo a chi rivolgermi. Avevo la pistola e ho pensato a usarla. Alle 22 sono arrivato, [illegible] periferia, in via Roveggia. Ho atteso e dopo qualche minuto è giunto il Nichele in bicicletta. Se non avesse reagito non avrei sparato. Invece ha tentato di buttarmisi addosso e sono retrocesso di un paio di passi, con l'arma stretta vicino al fianco. Sono inciampato in un sacco e, quasi senza accorgermene, ho cominciato a sparare. I colpi li ho esplosi di seguito; non è vero che io gli abbia inferto il colpo di grazia. Quello urlava. Gli ho strappato l'orologio, mi sono fatto consegnare il portafoglio e mi sono allontanato per i campi. Dopo un po' ho gettato il portafoglio conservando solo il denaro: 300 lire in tutto. Una miseria. A tarda notte, dopo avere vagabondato per quelle strade che non conoscevo, sono tornato a casa ».

Durante la confessione l'omicida è rimasto impassibile, come se raccontasse un episodio qualsiasi.

CRONACA

Un bimbo di sei anni avvelenato da conegrina

Alle 19 di stamane l'autoambulanza municipale è stata chiamata d'urgenza in corso [illegible] per un bimbo [illegible] rimasto vittima di una grave sciagura. Il piccolo, Marco [illegible], di 6 anni, aveva bevuto accidentalmente alcuni sorsi da una bottiglia di conegrina. Il bambino è stato trasportato all'ospedale infantile dove [illegible].

Il giapponese prof. Joschio Kavamura e la moglie italiana Rosa Fornaro, divenuta cittadina nipponica dopo il matrimonio, sono rientrati a Napoli, provenienti da Genova, dopo dodici anni. La coppia era rimasta in Russia fino a poco tempo fa. [illegible] il professor Kavamura aveva potuto raggiungere Tien-Tsin, ove si era stabilito con la moglie. Recentemente, per interessamento delle autorità italiane, essi hanno potuto imbarcarsi. (Telefoto)

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

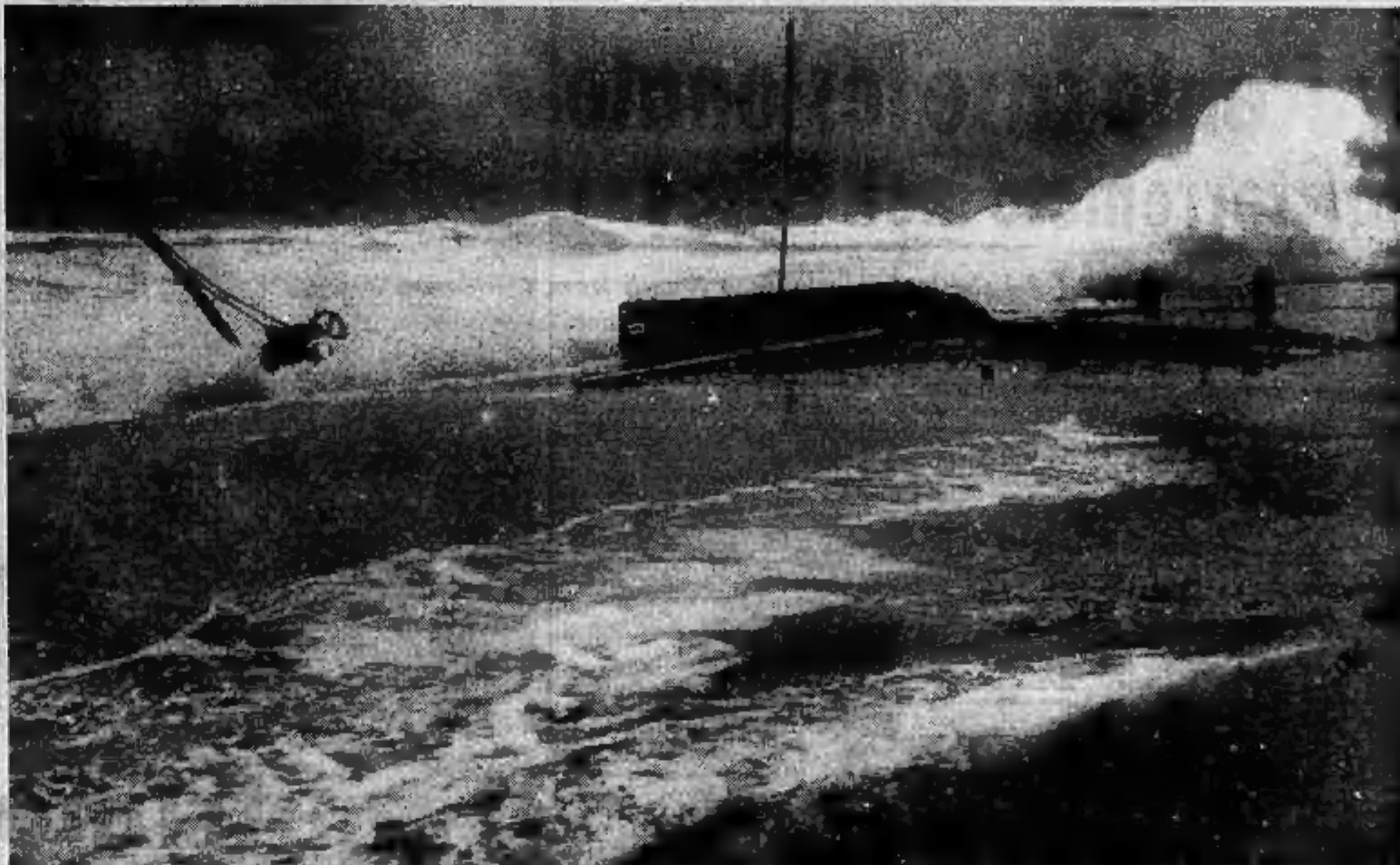
TORINO - A. IX - N. 35
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
10-11 Febbraio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Amicizia con la pistola in tasca

L'Egitto, che ha accolto male la conclusione del patto turco-iracheno, accusa l'Irak di voler disgregare l'unità araba. A conferma di questa asserzione, la rivista ufficiosa egiziana «Al Tahrir» ha pubblicato una fotografia che riproduce il Primo Ministro dell'Irak, Nouri Said, accolto dal Primo Ministro egiziano Gamal Abdel Nasser (al centro) e dal ministro degli Esteri Mahmoud Fauzi. I tre personaggi sorridono, ma sotto la giacca del «Premier» iracheno spunta la impugnatura di una grossa rivoltella. La fotografia è stata scattata nello scorso settembre al Cairo.

Le tremende mareggiate a Marina di Pisa

Nel giro relativamente breve di venticinque giorni, Marina di Pisa ha subito per ben sei volte la furia scatenata del mare. La mancanza pressochè assoluta di adeguate difese costiere, ha finito col rendere precaria la situazione della ridente cittadina balneare che ogni anno, durante la stagione invernale, deve assoggettarsi a vivere giornate di vero incubo. Nella foto, un aspetto della mareggiata all'altezza del bagno «Emma»; ondate gigantesche, superando la massicciata di protezione si sono abbattute sul lungomare.

Un aereo rivoluzionario

A Niagara Falls si sta esperimentando un apparecchio americano i cui turboreattori sono montati su un asse rotante. Quando essi sono puntati verso il suolo, l'aereo si solleva verticalmente. Fatti ruotare di 90°, l'aereo mantiene la normale linea di volo orizzontale. I primi esperimenti sono riusciti.

Molto ammirata

La graziosa «Dana» (Elena Michaux) manda in visibilio i frequentatori di un cabaret parigino.

Un bacio della Pampanini

Dopo Gina Lollobrigida, un'altra nota attrice italiana, Silvana Pampanini, è giunta nei giorni scorsi a Buenos Aires ed è stata ricevuta dal Presidente Perón. Ecco Silvana mentre in una via della capitale argentina manda un bacio agli ammiratori e ai fotografi che l'assediano.

Danze per la principessa Margaret a Trinidad

Serenate e danze caratterizzano l'«incantevole viaggio» che la principessa Margaret ha intrapreso nelle Antille. A Trinidad, prima tappa della sua visita, è stata presentata a Margaret una danza caratteristica eseguita da giovani del luogo. La prima ballerina impersona la mitica Calipso. (Publifoto)